

EVANGELIUM SECUNDUM IOANNEM

Giovanni

I contenuti

Il vangelo secondo Giovanni narra - come gli altri vangeli - avvenimenti della vita di Gesù, a partire dall'incontro con Giovanni il Battista fino agli ultimi incontri con i discepoli (in particolare Pietro e il discepolo prediletto), dopo la sua risurrezione. Il racconto è introdotto da un prologo (1,1-18) e si conclude con l'ultima apparizione di Gesù al lago di Tiberiade (c. 21). Il corpo del racconto è organizzato in due parti: dalla prima Pasqua agli episodi successivi alla risurrezione di Lazzaro (1,19-12,50) e poi dall'ultima cena alle apparizioni del Risorto ai discepoli (13,1-20,31). Nella prima parte la narrazione si snoda attorno alle feste dei Giudei e ai miracoli (o "segni") e insegnamenti di Gesù; nella seconda si assiste al passaggio dalla Pasqua dei Giudei alla Pasqua di Gesù. Si può proporre la seguente divisione:

Prologo (1,1-18)

Prima Pasqua (1,19-4,54)

Una festa dei Giudei (5,1-47)

Seconda Pasqua (6,1-71)

Festa delle Capanne (7,1-10,21)

Festa della Dedicazione del tempio (10,22-11,57)

Ultima Pasqua (12,1-50)

Cena e addio ai discepoli (13,1-17,26)

Passione, morte e risurrezione di Gesù (18,1-20,31)

Altri racconti pasquali (21,1-25).

Le caratteristiche

Il vangelo di Giovanni coincide con quelli di Matteo, Marco e Luca (molto più simili tra loro) in punti importanti: l'inizio con il Battista, la presenza dei discepoli, l'attività taumaturgica, l'insegnamento con autorità, la condanna a morte, la crocifissione e, infine, la risurrezione di Gesù. Ma presenta anche momenti di tipica autonomia: il periodo dell'attività pubblica di Gesù dura oltre due anni e non uno solo: i suoi spostamenti dalla Galilea a Gerusalemme avvengono non una, ma più volte; i miracoli narrati sono diversi (a eccezione di quelli del c. 6); d'impostazione diversa è soprattutto l'insegnamento, che insiste sulla missione e preesistenza di Gesù e sulla sua unione con il Padre e presenta con diverso linguaggio il mistero della Chiesa e delle ultime realtà. Questa diversità è da spiegare soprattutto con la vicenda personale dello scrittore e la situazione dei lettori.

L'origine

L'autore del quarto vangelo è identificato già dalle antiche testimonianze della tradizione ecclesiastica con Giovanni, uno dei Dodici, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo. In questo vangelo non si incontra mai il suo nome, mentre solo in esso compare la figura del "discepolo che Gesù amava": la tradizione antica ha spiegato il fatto identificando Giovanni e il discepolo prediletto. Il vangelo sarebbe stato scritto durante la vecchiaia avanzata di questo apostolo, nella comunità cristiana di Efeso. Oggi, per lo più, si ritiene che il processo di formazione del libro sia il risultato di un incontro, maturato attraverso un non breve travaglio, fra tradizioni risalenti alla vita di Gesù e riflessioni elaborate in un caratteristico ambiente ecclesiale, con riferimento alla personalità dell'apostolo Giovanni, quale fonte di ricordi e di un pensiero fecondo.

1

1 In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum.
2 Hoc erat in principio apud Deum.

3 Omnia per ipsum facta sunt, et sine ipso factum est nihil, quod factum est;

4 in ipso vita erat, et vita erat lux hominum,

5 et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt.

6 Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Ioannes;
7 hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum.
8 Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine.

9 Erat lux vera, quae illuminat omnem hominem, veniens in mundum.
10 In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit.

Capitolo 1

1 PROLOGO (1,1-18)

1,1 *Verbo* corrisponde al greco *Logos*, "Parola", un termine polivalente e d'uso comune nella filosofia greca di quel tempo, ma che Giovanni intende alla luce dell'AT (cfr. Pr 8,22-36; cfr. Sir 24,1-29) e della tradizione cristiana.

Aprendo questo inno, in cui valorizza materiale tradizionale, con le parole *In principio era il Verbo*, Giovanni ci fa subito comprendere che Gesù è la trasparenza del Padre. Essere il rivelatore del Padre non è soltanto il compito terreno, missionario, di Gesù, ma l'identità profonda della sua persona.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³ 1,3 Nell'AT è sottolineata la potenza creatrice della Parola di Dio (cfr. Gen 1,3.6.9; cfr. Sal 33,6), che è anche rivelazione (cfr. Am 3,1; cfr. Ger 1,4; cfr. Ez 1,3). Probabilmente qui Giovanni vuole suggerire che la Parola – che poi prenderà il nome di Gesù Cristo – è il "progetto" (*Logos* può significare anche progetto) con cui tutta la realtà è stata pensata. Gesù Cristo è il progetto del mondo e della storia.

tutto è stato fatto per mezzo di lui

e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴ 1,4 Giovanni ama parlare per simboli: *vita* e *luce* sono due simboli che nel vangelo ricorrono molte volte riferiti a Gesù: cfr. Gv 3,15; cfr. Gv 5,26; cfr. Gv 6,57; cfr. Gv 11,25; cfr. Gv 14,6.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

⁵ 1,5 Le *tenebre* sono le potenze del male che si oppongono a Dio e, più in concreto, i malvagi. - *non l'hanno vinta*: il verbo greco può significare "comprendere" e anche "vincere". Giovanni ha inteso ambedue i significati: le tenebre non hanno compreso la luce e l'hanno rifiutata, tuttavia non sono riuscite a vincerla.

la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

⁶ 1,6-8 Giovanni il Battista non era la *luce*, come forse qualcuno allora pensava. La *luce* è soltanto Gesù. Il Battista è il *testimone*.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

⁹ 1,9 La *luce vera*: nel senso di piena, definitiva. Anche altri possono essere luce, ma nel senso della preparazione, dell'avvio: la pienezza è solo Gesù.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

11 In propria venit, et sui eum non receperunt.

12 Quotquot autem acceperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine eius,

13 qui non ex sanguinibus neque ex voluntate carnis neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt.

14 Et Verbum caro factum est et habitavit in nobis; et vidimus gloriam eius, gloriam quasi Unigeniti a Patre, plenum gratiae et veritatis.

15 Ioannes testimonium perhibet de ipso et clamat dicens: " Hic erat, quem dixi: Qui post me venturus est, ante me factus est, quia prior me erat ".

16 Et de plenitudine eius nos omnes accepimus, et gratiam pro gratia;

17 quia lex per Moysen data est, gratia et veritas per Iesum Christum facta est.

18 Deum nemo vidit umquam; unigenitus Deus, qui est in sinum Patris, ipse enarravit.

19 Et hoc est testimonium Ioannis, quando miserunt ad eum Iudaei ab Hierosolymis sacerdotes et Levitas, ut interrogarent eum: " Tu quis es? ".

20 Et confessus est et non negavit; et confessus est: " Non sum ego Christus ". 21 Et interrogaverunt eum: " Quid ergo? Elias es tu? ". Et dicit: " Non sum ". " Propheta es tu? ". Et respondit: " Non ". 22 Dixerunt ergo ei: " Quis es? Ut responsum demus his, qui miserunt nos. Quid dicis de teipso? ".

23 Ait: " Ego vox clamantis in deserto: "Dirigite viam Domini", sicut dixit Isaias propheta ".

¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

¹² 1,12 Credere *nel nome* di Cristo è aderire alla sua persona, accettare il suo mistero. Il *nome* è la persona.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

¹⁴ 1,14 *si fece carne*: divenne uomo, uno di noi. - *carne*: nel linguaggio biblico non è il corpo, ma l'uomo con tutti i suoi risvolti di caducità, debolezza e divenire. - *gloria*: è lo splendore del volto di Dio che si manifesta. - I due termini *grazia* e *verità* sono noti nell'AT ed esprimono l'atteggiamento di Dio verso il mondo e l'uomo: amore gratuito (grazia) e fedeltà incrollabile (verità).

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me".

¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.

¹⁷ 1,17 La *Legge* non dava la grazia e non era la verità, cioè la pienezza della rivelazione, come invece è Gesù.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸ 1,18 *Dio, nessuno lo ha mai visto*: Giovanni afferma, anzitutto, l'invisibilità di Dio che i soli sforzi dell'uomo non riescono a penetrare. Ma ora Dio si è rivelato in Gesù.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu, chi sei?". ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". ²¹Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. ²²Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?".

²³ 1,23 Citazione di cfr. Is 40,3.

Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia".

24 Et qui missi fuerant, erant ex pharisaeis; 25 et interrogaverunt eum et dixerunt ei: " Quid ergo baptizas, si tu non es Christus neque Elias neque propheta? ".

26 Respondit eis Ioannes dicens: " Ego baptizo in aqua; medius vestrum stat, quem vos non scitis, 27 qui post me venturus est, cuius ego non sum dignus, ut solvam eius corrigiam calceamenti ". 28 Haec in Bethania facta sunt trans Iordanem, ubi erat Ioannes baptizans.

29 Altera die videt Iesum venientem ad se et ait: " Ecce agnus Dei, qui tollit peccatum mundi. 30 Hic est, de quo dixi: Post me venit vir, qui ante me factus est, quia prior me erat. 31 Et ego nesciebam eum, sed ut manifestetur Israel, propterea veni ego in aqua baptizans ". 32 Et testimonium perhibuit Ioannes dicens: " Vidi Spiritum descendentem quasi columbam de caelo, et mansit super eum; 33 et ego nesciebam eum, sed, qui misit me baptizare in aqua, ille mihi dixit:

"Super quem videris Spiritum descendentem et manentem super eum, hic est qui baptizatus in Spiritu Sancto". 34 Et ego vidi et testimonium perhibui quia hic est Filius Dei ".

35 Altera die iterum stabat Ioannes et ex discipulis eius duo, 36 et respiciens Iesum ambulans dicit: " Ecce agnus Dei ".

37 Et audierunt eum duo discipuli loquentem et secuti sunt Iesum.

38 Conversus autem Iesus et videns eos sequentes se dicit eis: " Quid quaeritis? ". Qui dixerunt ei: " Rabbi — quod dicitur interpretatum Magister — ubi manes? ". 39 Dicit eis: " Venite et videbitis ". Venerunt ergo et viderunt, ubi maneret, et apud eum manserunt die illo; hora erat quasi decima.

²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". ²⁶Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

29 1,29 *Ecco l'agnello di Dio*: alcuni vedono in questa immagine l'agnello pasquale di cfr. Es 12,7-13 (il cui sangue asperso sugli stipiti delle porte era segno di liberazione e salvezza); altri il Servo del Signore di cfr. Is 53,7 (paragonato all'agnello che si offre in silenzio); altri ancora, un riferimento all'offerta quotidiana di un agnello al tempio. Nella espressione *colui che toglie il peccato del mondo*, il verbo greco che Giovanni utilizza ha due significati: "prendere sulle proprie spalle" e "togliere via".

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! ³⁰Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me".

³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". ³²Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse:

"Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".

35 1,35-51 **I primi discepoli**

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!".

37 1,37 *I due discepoli* lasciano il Battista, per seguire colui che egli ha indicato: un modo concreto per dire che Gesù è più grande del Battista.

E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

38 1,38 *dove dimori*: non significa semplicemente "dove abiti", ma "chi sei veramente".

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

40 Erat Andreas, frater Simonis Petri, unus ex duobus, qui audierant ab Ioanne et secuti fuerant eum. 41 Invenit hic primum fratrem suum Simonem et dicit ei: " Invenimus Messiam " — quod est interpretatum Christus C;

42 adduxit eum ad Iesum. Intuitus eum Iesus dixit: " Tu es Simon filius Ioannis; tu vocaberis Cephas " — quod interpretatur Petrus C.

43 In crastinum voluit exire in Galilaeam et invenit Philippum. Et dicit ei Iesus: " Sequere me ".

44 Erat autem Philippus a Bethsaida, civitate Andreae et Petri.

45 Invenit Philippus Nathanael et dicit ei: " Quem scripsit Moyses in Lege et Prophetarum invenimus, Iesum filium Ioseph a Nazareth ".

46 Et dicit ei Nathanael: " A Nazareth potest aliquid boni esse? ". Dicit ei Philippus: " Veni et vide ". 47 Vidit Iesus Nathanael venientem ad se et dicit de eo: " Ecce vere Israelita, in quo dolus non est ". 48 Dicit ei Nathanael: " Unde me nosti? ". Respondit Iesus et dicit ei: " Priusquam te Philippus vocaret, cum esses sub ficu, vidi te ".

49 Respondit ei Nathanael: " Rabbi, tu es Filius Dei, tu rex es Israel! ". 50 Respondit Iesus et dicit ei: " Quia dixi tibi: Vidi te sub ficu, credis? Maiora his videbis ".

51 Et dicit ei: " Amen, amen dico vobis: Videbitis caelum apertum et angelos Dei ascendentes et descendentes supra Filium hominis ".

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo

⁴² 1,42 Cefa: in aramaico significa "pietra", "roccia" (cfr. Mt 16,18). Nella Bibbia mutare il nome di una persona significa prenderne possesso, dare una identità, una direzione nuova alla sua vita.

e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

⁴³Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: "Seguimi!".

⁴⁴ 1,44 Betsàida: sulla riva nord-orientale del lago di Tiberiade.

Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

⁴⁵ 1,45 Natanaele: è l'apostolo Bartolomeo (cfr. Mt 10,3).

Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". ⁴⁶ 1,46 Dall'espressione di Natanaele si comprende che Nàzaret non godeva di grande fama. Nell'AT Nàzaret non è nominata neppure una volta.

Natanaele gli disse: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". ⁴⁷ Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità".

⁴⁸ Natanaele gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi".

⁴⁹ 1,49 re d'Israele: equivale a messia.

Gli replicò Natanaele: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!".

⁵⁰ Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!".

⁵¹ 1,51 Allusione alla visione di Giacobbe in cfr. Gen 28,11-17. Con questo si vuole significare che i discepoli avranno prove ben più grandi riguardo alla divinità di Gesù.

Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete *il cielo* aperto e *gli angeli di Dio salire e scendere* sopra il Figlio dell'uomo".

Note Capitolo 1.

PROLOGO (1, 1-18)

1, 1 *Verbo* corrisponde al greco *Logos*, "Parola", un termine polivalente e d'uso comune nella filosofia greca di quel tempo, ma che Giovanni intende alla luce dell'AT (cfr. Pr 8, 22-36; cfr. Sir 24, 1-29) e della tradizione cristiana. Aprendo questo inno, in cui valorizza materiale tradizionale, con le parole *In principio era il Verbo*, Giovanni ci fa subito comprendere che Gesù è la trasparenza del Padre. Essere il rivelatore del Padre non è soltanto il compito terreno, missionario, di Gesù, ma l'identità profonda della sua persona.

1, 3 Nell'AT è sottolineata la potenza creatrice della Parola di Dio (cfr. Gen 1, 3.6.9; cfr. Sal 33, 6), che è anche rivelazione (cfr. Am 3, 1; cfr. Ger 1, 4; cfr. Ez 1, 3). Probabilmente qui Giovanni vuole suggerire che la Parola – che poi prenderà il nome di Gesù Cristo – è il "progetto" (*Logos* può significare anche progetto) con cui tutta la realtà è stata pensata. Gesù Cristo è il progetto del mondo e della storia.

1, 4 Giovanni ama parlare per simboli: *vita* e *luce* sono due simboli che nel vangelo ricorrono molte volte riferiti a Gesù: cfr. Gv 3, 15; cfr. Gv 5, 26; cfr. Gv 6, 57; cfr. Gv 11, 25; cfr. Gv 14, 6.

1,5 Le *tenebre* sono le potenze del male che si oppongono a Dio e, più in concreto, i malvagi. - *non l'hanno vinta*: il verbo greco può significare "comprendere" e anche "vincere". Giovanni ha inteso ambedue i significati: le tenebre non hanno compreso la luce e l'hanno rifiutata, tuttavia non sono riuscite a vincerla.

1,6-8 Giovanni il Battista non era la *luce*, come forse qualcuno allora pensava. La *luce* è soltanto Gesù. Il Battista è il *testimone*.

1,9 La *luce vera*: nel senso di piena, definitiva. Anche altri possono essere luce, ma nel senso della preparazione, dell'avvio: la pienezza è solo Gesù.

1,12 Credere *nel nome* di Cristo è aderire alla sua persona, accettare il suo mistero. Il *nome* è la persona.

1,14 *si fece carne*: divenne uomo, uno di noi. - *carne*: nel linguaggio biblico non è il corpo, ma l'uomo con tutti i suoi risvolti di caducità, debolezza e divenire. - *gloria*: è lo splendore del volto di Dio che si manifesta. - I due termini *grazia* e *verità* sono noti nell'AT ed esprimono l'atteggiamento di Dio verso il mondo e l'uomo: amore gratuito (*grazia*) e fedeltà incrollabile (*verità*).

1,17 La *Legge* non dava la grazia e non era la verità, cioè la pienezza della rivelazione, come invece è Gesù.

1,18 *Dio, nessuno lo ha mai visto*: Giovanni afferma, anzitutto, l'invisibilità di Dio che i soli sforzi dell'uomo non riescono a penetrare. Ma ora Dio si è rivelato in Gesù.

1, 23 Citazione di [cfr.](#) Is 40, 3.

1, 29 *Ecco l'agnello di Dio*: alcuni vedono in questa immagine l'agnello pasquale di [cfr.](#) Es 12, 7-13 (il cui sangue asperso sugli stipiti delle porte era segno di liberazione e salvezza); altri il Servo del Signore di [cfr.](#) Is 53, 7 (paragonato all'agnello che si offre in silenzio); altri ancora, un riferimento all'offerta quotidiana di un agnello al tempio. Nella espressione *colui che toglie il peccato del mondo*, il verbo greco che *Giovanni* utilizza ha due significati: "prendere sulle proprie spalle" e "togliere via".

1,35-51 I primi discepoli

1,37 I *due discepoli* lasciano il Battista, per seguire colui che egli ha indicato: un modo concreto per dire che Gesù è più grande del Battista.

1,38 *dove dimori*: non significa semplicemente "dove abiti", ma "chi sei veramente".

1, 42 *Cefa*: in aramaico significa "pietra ", "roccia" ([cfr.](#) Mt 16, 18). Nella Bibbia mutare il nome di una persona significa prenderne possesso, dare una identità, una direzione nuova alla sua vita.

1,44 *Betsàida*: sulla riva nord-orientale del lago di Tiberiade.

1, 45 *Natanaele*: è l'apostolo Bartolomeo ([cfr.](#) Mt 10, 3).

1,46 Dall'espressione di Natanaele si comprende che *Nàzaret* non godeva di grande fama. Nell'AT *Nàzaret* non è nominata neppure una volta.

1,49 *re d'Israele*: equivale a messia.

1, 51 Allusione alla visione di Giacobbe in [cfr.](#) Gen 28, 11-17. Con questo si vuole significare che i discepoli avranno prove ben più grandi riguardo alla divinità di Gesù.

2

1 Et die tertio nuptiae factae sunt in Cana Galilaeae, et erat mater Iesu ibi; 2 vocatus est autem et Iesus et discipuli eius ad nuptias. 3 Et deficiente vino, dicit mater Iesu ad eum: " Vinum non habent " .

4 Et dicit ei Iesus: " Quid mihi et tibi, mulier? Nondum venit hora mea " .

5 Dicit mater eius ministris: " Quodcumque dixerit vobis, facite " .

6 Erant autem ibi lapideae hydriae sex positae secundum purificationem Iudaeorum, capientes singulae metretas binas vel ternas.

7 Dicit eis Iesus: " Implete hydrias aqua " . Et impleverunt eas usque ad summum. 8 Et dicit eis: " Haurite nunc et ferte architriclino " . Illi autem tulerunt. 9 Ut autem gustavit architriclinus aquam vinum factam et non sciebat unde esset, ministri autem sciebant, qui haurierant aquam, vocat sponsum architriclinus 10 et dicit ei: " Omnis homo primum bonum vinum ponit et, cum inebriati fuerint, id quod deterius est; tu servasti bonum vinum usque adhuc " .

11 Hoc fecit initium signorum Iesus in Cana Galilaeae et manifestavit gloriam suam, et crediderunt in eum discipuli eius. 12 Post hoc descendit Capharnaum ipse et mater eius et fratres eius et discipuli eius, et ibi manserunt non multis diebus.

13 Et prope erat Pascha Iudaeorum, et ascendit Hierosolymam Iesus.

Capitolo 2

1 **2,1-12 Il segno delle nozze di Cana**

2,1-12 Il miracolo è una rivelazione messianica. Molti i tratti messianici presenti: il contesto del banchetto e delle nozze (Gesù è lo sposo messianico), l'abbondanza del vino e la sua qualità, l'acqua preparata per le abluzioni rituali trasformata in vino (l'antica legge cede il posto alla nuova).

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino".

4 2,4 *Non è ancora giunta la mia ora*: è l'ora della passione e della risurrezione.

E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". ⁵Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

11 2,11 *Questo... fu l'inizio dei segni*: non solo il primo dei segni, ma il modello di tutti (questo è il significato della parola greca tradotta con *inizio*). Difatti il miracolo di Cana ha rivelato la divinità (*gloria*) di Gesù e ha aperto ai suoi discepoli il significato delle opere prodigiose (che *Giovanni* preferisce chiamare *segni*).

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

¹²Dopo questo fatto scese a Cafarnaò, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

13 2,13-25 **Gesù scaccia i venditori dal tempio** (cfr. Mt 21,12-17; cfr. Mc 11,15-19; cfr. Lc 19,45-48)

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

14 Et invenit in templo vendentes boves et oves et columbas, et nummularios sedentes;

15 et cum fecisset flagellum de funiculis, omnes eiecit de templo, oves quoque et boves, et nummulariorum effudit aes et mensas subvertit;

16 et his, qui columbas vendebant, dixit: "Auferte ista hinc! Nolite facere domum Patris mei domum negotiationis".

17 Recordati sunt discipuli eius quia scriptum est: "Zelus domus tuae comedit me".

18 Responderunt ergo Iudaei et dixerunt ei: "Quod signum ostendis nobis, quia haec facis?". 19 Respondit Iesus et dixit eis: "Solvite templum hoc, et in tribus diebus excitabo illud". 20 Dixerunt ergo Iudaei: "Quadraginta et sex annis aedificatum est templum hoc, et tu tribus diebus excitabis illud?".

21 Ille autem dicebat de templo corporis sui.

22 Cum ergo resurrexisset a mortuis, recordati sunt discipuli eius quia hoc dicebat, et crediderunt Scripturae et sermoni, quem dixit Iesus.

23 Cum autem esset Hierosolymis in Pascha, in die festo, multi crediderunt in nomine eius, videntes signa eius, quae faciebat. 24 Ipse autem Iesus non credebat semetipsum eis, eo quod ipse nosset omnes, 25 et quia opus ei non erat, ut quis testimonium perhiberet de homine; ipse enim sciebat quid esset in homine.

¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!".

¹⁷ 2,17 Citazione di cfr. Sal 69,10.

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà.*

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". ¹⁹Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". ²⁰Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?".

²¹ 2,21 *tempio del suo corpo*: Giovanni parla del corpo di Gesù solo qui e poi nel momento in cui si compie questa profezia: alla deposizione del cadavere (tempio distrutto) di Gesù dalla croce e alla scoperta del sepolcro privo del cadavere (perché Gesù è risorto). cfr. Gv 19,38 e cfr. Gv 20,12.

Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Note Capitolo 2.

2,1-12 Il segno delle nozze di Cana

2,1-12 Il miracolo è una rivelazione messianica. Molti i tratti messianici presenti: il contesto del banchetto e delle nozze (Gesù è lo sposo messianico), l'abbondanza del vino e la sua qualità, l'acqua preparata per le abluzioni rituali trasformata in vino (l'antica legge cede il posto alla nuova).

2,4 *Non è ancora giunta la mia ora*: è l'ora della passione e della risurrezione.

2,11 *Questo... fu l'inizio dei segni*: non solo il primo dei segni, ma il modello di tutti

3

1 Erat autem homo ex pharisaeis, Nicodemus nomine, princeps Iudaeorum;
2 hic venit ad eum nocte et dixit ei: " Rabbi, scimus quia a Deo venisti magister; nemo enim potest haec signa facere, quae tu facis, nisi fuerit Deus cum eo " .

3 Respondit Iesus et dixit ei: " Amen, amen dico tibi: Nisi quis natus fuerit desuper, non potest videre regnum Dei " .

4 Dicit ad eum Nicodemus: " Quomodo potest homo nasci, cum senex sit? Numquid potest in ventrem matris suae iterato introire et nasci? " .

5 Respondit Iesus: " Amen, amen dico tibi: Nisi quis natus fuerit ex aqua et Spiritu, non potest introire in regnum Dei. 6 Quod natum est ex carne, caro est; et, quod natum est ex Spiritu, spiritus est. 7 Non mireris quia dixi tibi: Oportet vos nasci denuo. 8 Spiritus, ubi vult, spirat, et vocem eius audis, sed non scis unde veniat et quo vadat; sic est omnis, qui natus est ex Spiritu " .

(questo è il significato della parola greca tradotta con *inizio*). Difatti il miracolo di Cana ha rivelato la divinità (*gloria*) di Gesù e ha aperto ai suoi discepoli il significato delle opere prodigiose (che *Giovanni* preferisce chiamare *segni*).

2, 13-25 Gesù scaccia i venditori dal tempio (cfr. Mt 21, 12-17; cfr. Mc 11, 15-19; cfr. Lc 19, 45-48)

2, 17 Citazione di cfr. Sal 69, 10.

2, 21 *tempio del suo corpo*: *Giovanni* parla del *corpo* di Gesù solo qui e poi nel momento in cui si compie questa profezia: alla deposizione del cadavere (tempio distrutto) di Gesù dalla croce e alla scoperta del sepolcro privo del cadavere (perché Gesù è risorto). cfr. Gv 19, 38 e cfr. Gv 20, 12.

Capitolo 3

1 3,1-15 Gesù e Nicodèmo

3,1 *Nicodèmo*: rappresenta il gruppo dei Giudei che, pur avendo visto i segni compiuti da Gesù e nonostante la loro sapienza religiosa, non comprendono.

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei.

²Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui". ³

3,3 L'espressione greca tradotta con *dall'alto* può significare anche *di nuovo*, come intende Nicodèmo.

Gli rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio".

⁴Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". ⁵

3,5 L' *acqua* e lo *Spirito* indicano il battesimo cristiano.

Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito".

9 Respondit Nicodemus et dixit ei: " Quomodo possunt haec fieri? ". 10 Respondit Iesus et dixit ei: " Tu es magister Israel et haec ignoras? 11 Amen, amen dico tibi: Quod scimus, loquimur et, quod vidimus, testamur; et testimonium nostrum non accipitis. 12 Si terrena dixi vobis, et non creditis, quomodo, si dixero vobis caelestia, credetis? 13 Et nemo ascendit in caelum, nisi qui descendit de caelo, Filius hominis.

14 Et sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto, ita exaltari oportet Filium hominis, 15 ut omnis, qui credit, in ipso habeat vitam aeternam " .

16 Sic enim dilexit Deus mundum, ut Filium suum unigenitum daret, ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam aeternam¹⁷ Non enim misit Deus Filium in mundum, ut iudicet mundum, sed ut salvetur mundus per ipsum. 18 Qui credit in eum, non iudicatur; qui autem non credit, iam iudicatus est, quia non credidit in nomen Unigeniti Filii Dei.

19 Hoc est autem iudicium: Lux venit in mundum, et dilexerunt homines magis tenebras quam lucem; erant enim eorum mala opera. 20 Omnis enim, qui mala agit, odit lucem et non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius; 21 qui autem facit veritatem, venit ad lucem, ut manifestentur eius opera, quia in Deo sunt facta.

22 Post haec venit Iesus et discipuli eius in Iudaeam terram, et illic demorabatur cum eis et baptizabat. 23 Erat autem et Ioannes baptizans in Enon iuxta Salim, quia aquae multae erant illic, et adveniebant et baptizabantur; 24 nondum enim missus fuerat in carcerem Ioannes.

25 Facta est ergo quaestio ex discipulis Ioannis cum Iudaeo de purificatione. 26 Et venerunt ad Ioannem et dixerunt ei: " Rabbi, qui erat tecum trans Iordanem, cui tu testimonium perhibuisti, ecce hic baptizat, et omnes veniunt ad eum! ".

⁹Gli replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". ¹⁰Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose?" ¹¹In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.

¹⁴ 3,14-15 Il *serpente* innalzato era simbolo di salvezza, come si racconta nel libro dei *Numeri* (cfr. Nm 21,4-9); ora chi crede in Gesù crocifisso e glorificato ottiene *la vita eterna*.

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶ 3,16-21 Dio ha mandato il Figlio nel mondo 3,16 *mondo*: per il significato del termine cfr. Gv 15,18.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

²² 3,22-30 Testimonianza di Giovanni il Battista

Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. ²³Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.

²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. ²⁶Andarono da Giovanni e gli dissero: "Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui".

27 Respondit Ioannes et dixit: " Non potest homo accipere quidquam, nisi fuerit ei datum de caelo. 28 Ipsi vos mihi testimonium perhibetis, quod dixerim: Non sum ego Christus, sed: Missus sum ante illum. 29 Qui habet sponsam, sponsus est; amicus autem sponsi, qui stat et audit eum, gaudio gaudet propter vocem sponsi. Hoc ergo gaudium meum impletum est. 30 Illum oportet crescere, me autem minui ".

31 Qui de sursum venit, supra omnes est; qui est de terra, de terra est et de terra loquitur. Qui de caelo venit, supra omnes est; 32 et quod vidit et audivit, hoc testatur, et testimonium eius nemo accipit. 33 Qui accipit eius testimonium, signavit quia Deus verax est. 34 Quem enim misit Deus, verba Dei loquitur; non enim ad mensuram dat Spiritum. 35 Pater diligit Filium et omnia dedit in manu eius. 36 Qui credit in Filium, habet vitam aeternam; qui autem incredulus est Filio, non videbit vitam, sed ira Dei manet super eum.

²⁷Giovanni rispose: "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". ²⁹Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. ³⁰Lui deve crescere; io, invece, diminuire".

³¹ 3,31-36 Il Padre ama il Figlio

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti.

³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. ³³Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. ³⁴Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. ³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

Note Capitolo 3.

3,1-15 Gesù e Nicodèmo

3,1 *Nicodèmo*: rappresenta il gruppo dei Giudei che, pur avendo visto i segni compiuti da Gesù e nonostante la loro sapienza religiosa, non comprendono.

3,3 L'espressione greca tradotta con *dall'alto* può significare anche *di nuovo*, come intende Nicodèmo.

3,5 L' *acqua* e lo *Spirito* indicano il battesimo cristiano.

3, 14-15 Il *serpente* innalzato era simbolo di salvezza, come si racconta nel libro dei *Numeri* (cfr. Nm 21, 4-9); ora chi crede in Gesù crocifisso e glorificato ottiene *la vita eterna*.

3, 16-21 Dio ha mandato il Figlio nel mondo 3, 16 *mondo*: per il significato del termine cfr. Gv 15, 18.

3,22-30 Testimonianza di Giovanni il

Battista 3,31-36 Il Padre ama il Figlio

4

1 Ut ergo cognovit Iesus quia audierunt pharisaei quia Iesus plures discipulos facit et baptizat quam Iohannes 2 — quamquam Iesus ipse non baptizaret sed discipuli eius — 3 reliquit Iudaeam et abiit iterum in Galilaeam. 4 Oportebat autem eum transire per Samariam.

5 Venit ergo in civitatem Samariae, quae dicitur Sichar, iuxta praedium, quod dedit Iacob Ioseph filio suo; 6 erat autem ibi fons Iacob. Iesus ergo fatigatus ex itinere sedebat sic super fontem; hora erat quasi sexta. 7 Venit mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei Iesus: "Da mihi bibere"; 8 discipuli enim eius abierant in civitatem, ut cibos emerent.

9 Dicit ergo ei mulier illa Samaritana: "Quomodo tu, Iudaeus cum sis, bibere a me possis, quae sum mulier Samaritana?". Non enim contutur Iudaei Samaritanis.

10 Respondit Iesus et dixit ei: "Si scires donum Dei, et quis est, qui dicit tibi: 'Da mihi bibere', tu forsitan petisses ab eo, et dedisset tibi aquam vivam". 11 Dicit ei mulier: "Domine, neque in quo haurias habes, et puteus altus est; unde ergo habes aquam vivam? 12 Numquid tu maior es patre nostro Iacob, qui dedit nobis puteum, et ipse ex eo bibit et filii eius et pecora eius?". 13 Respondit Iesus et dixit ei: "Omnis, qui bibit ex aqua hac, sitiet iterum; 14 qui autem biberit ex aqua, quam ego dabo ei, non sitiet in aeternum; sed aqua, quam dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam". 15 Dicit ad eum mulier: "Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam neque veniam huc haurire". 16 Dicit ei: "Vade, voca virum tuum et veni huc". 17 Respondit mulier et dixit ei: "Non habeo virum". Dicit ei Iesus: "Bene dixisti: 'Non habeo virum'; 18 quinque enim viros habuisti, et nunc, quem habes, non est tuus vir. Hoc vere dixisti".

Capitolo 4

1 4,1-30 Gesù e la donna samaritana

Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: "Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni" - ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria.

⁵ 4,5 *Sicar*: è forse l'antica Sichem.

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

⁹ 4,9 I Giudei disprezzavano i Samaritani perché si erano contaminati con altri popoli, soprattutto sul piano religioso (cfr. 2Re 17,24-41; cfr. Esd 4,1-5).

Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

¹⁰ 4,10 Il simbolo dell' *acqua viva* allude particolarmente allo Spirito (cfr. Gv 7,37-39).

Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". ¹⁷Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: 'Io non ho marito'". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero".

19 Dicit ei mulier: " Domine, video quia propheta es tu.

20 Patres nostri in monte hoc adoraverunt, et vos dicitis quia in Hierosolymis est locus, ubi adorare oportet ". 21 Dicit ei Iesus: " Crede mihi, mulier, quia venit hora, quando neque in monte hoc neque in Hierosolymis adorabitis Patrem. 22 Vos adoratis, quod nescitis; nos adoramus, quod scimus, quia salus ex Iudaeis est. 23 Sed venit hora, et nunc est, quando veri adoratores adorabunt Patrem in Spiritu et veritate; nam et Pater tales quaerit, qui adorent eum.

24 Spiritus est Deus, et eos, qui adorant eum, in Spiritu et veritate oportet adorare ". 25 Dicit ei mulier: " Scio quia Messias venit — qui dicitur Christus C; cum venerit ille, nobis annuntiabit omnia ". 26 Dicit ei Iesus: " Ego sum, qui loquor tecum ".

27 Et continuo venerunt discipuli eius et mirabantur quia cum muliere loquebatur; nemo tamen dixit: " Quid quaeris aut quid loqueris cum ea? ".

28 Reliquit ergo hydriam suam mulier et abiit in civitatem et dicit illis hominibus: 29 " Venite, videte hominem, qui dixit mihi omnia, quaecumque feci; numquid ipse est Christus? ". 30 Exierunt de civitate et veniebant ad eum.

31 Interea rogabant eum discipuli dicentes: " Rabbi, manduca ". 32 Ille autem dixit eis: " Ego cibum habeo manducare, quem vos nescitis ". 33 Dicebant ergo discipuli ad invicem: " Numquid aliquis attulit ei manducare? ".

34 Dicit eis Iesus: " Meus cibus est, ut faciam voluntatem eius, qui misit me, et ut perficiam opus eius. 35 Nonne vos dicitis: "Adhuc quattuor menses sunt, et messis venit"? Ecce dico vobis: Levate oculos vestros et videte regiones, quia albae sunt ad messem! Iam

¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta!

²⁰ 4,20 su questo monte: si tratta del monte Garizim, sul quale i Samaritani avevano costruito un tempio.

I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹ Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano.

²⁴ 4,24 L'adorazione del Padre *in spirito e verità* non è un culto che rifiuta le manifestazioni pubbliche ed esteriori, bensì un culto che si svolge sotto l'impulso dello Spirito e nella verità di Gesù.

Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità".

²⁵ Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶ Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

²⁷ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸ La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹ "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". ³⁰ Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹ 4,31-38 Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano

Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbi, mangia". ³² Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³ E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?".

³⁴ 4,34 Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato: questa affermazione di Gesù su se stesso ne compendia molte altre, nelle quali egli dichiara la sua totale obbedienza al Padre. Le parole che trasmette non sono sue, ma del Padre (cfr. Gv 7,16; cfr. Gv 8,26.40; cfr. Gv 17,8.14); non compie opere personali, ma quelle del Padre (cfr. Gv 5,17; cfr. Gv 8,28; cfr. Gv 10,25.37; cfr. Gv 14,10; cfr. Gv 17,4); non fa la propria volontà, ma la volontà di colui che l'ha mandato (cfr. Gv 5,30; cfr. Gv 6,38).

Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵ Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.

36 qui metit, mercedem accipit et congregat fructum in vitam aeternam, ut et qui seminat, simul gaudeat et qui metit. 37 In hoc enim est verbum verum: Alius est qui seminat, et alius est qui metit. 38 Ego misi vos metere, quod vos non laborastis; alii laboraverunt, et vos in laborem eorum introistis ”.

39 Ex civitate autem illa multi crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis: “ Dixit mihi omnia, quaecumque feci! ”. 40 Cum venissent ergo ad illum Samaritani, rogaverunt eum, ut apud ipsos maneret; et mansit ibi duos dies. 41 Et multo plures crediderunt propter sermonem eius; 42 et mulieri dicebant: “ Iam non propter tuam loquelam credimus; ipsi enim audivimus et scimus quia hic est vere Salvator mundi! ”.

43 Post duos autem dies exiit inde in Galilaeam; 44 ipse enim Iesus testimonium perhibuit, quia propheta in sua patria honorem non habet. 45 Cum ergo venisset in Galilaeam, exceperunt eum Galilaei, cum omnia vidissent, quae fecerat Hierosolymis in die festo; et ipsi enim venerant in diem festum.

46 Venit ergo iterum in Cana Galilaeae, ubi fecit aquam vinum. Et erat quidam regius, cuius filius infirmabatur Capharnaum; 47 hic, cum audisset quia Iesus advenerit a Iudaea in Galilaeam, abiit ad eum et rogabat, ut descenderet et sanaret filium eius; incipiebat enim mori.

48 Dixit ergo Iesus ad eum: “ Nisi signa et prodigia videritis, non credetis ”. 49 Dicit ad eum regius: “ Domine, descende priusquam moriatur puer meus ”. 50 Dicit ei Iesus: “ Vade. Filius tuus vivit ”. Credidit homo sermoni, quem dixit ei Iesus, et ibat. 51 Iam autem eo descendente, servi eius occurrerunt ei dicentes quia puer eius vivit. 52 Interrogabat ergo horam ab eis, in qua melius habuerit. Dixerunt ergo ei: “ Heri hora septima reliquit eum febris ”.

³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica”.

39 4,39-42 I samaritani credono in Gesù

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: “Mi ha detto tutto quello che ho fatto”. ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: “Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”.

43 4,43-54 In Galilea, guarigione di un bambino

Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò.

⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

48 4,48 *Se non vedete segni e prodigi*: Gesù attribuisce ai segni grande valore, e li compie per rivelare la sua gloria e per condurre i discepoli alla fede (cfr. Gv 2,11). Tuttavia egli rimprovera – perché del tutto immatura – una fede che pretende basarsi troppo, o esclusivamente, sui miracoli.

Gesù gli disse: “Se non vedete segni e prodigi, voi non credete”. ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: “Signore, scendi prima che il mio bambino muoia”. ⁵⁰Gesù gli rispose: “Va', tuo figlio vive”. Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: “Tuo figlio vive!”. ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: “Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato”.

53 Cognovit ergo pater quia illa hora erat, in qua dixit ei Iesus: " Filius tuus vivit ", et credidit ipse et domus eius tota. 54 Hoc iterum secundum signum fecit Iesus, cum venisset a Iudaea in Galilaeam.

⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive", e credette lui con tutta la sua famiglia. ⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Note Capitolo 4.

4,1-30 Gesù e la donna samaritana

4,5 *Sicar*: è forse l'antica Sichem.

4, 9 I Giudei disprezzavano i Samaritani perché si erano contaminati con altri popoli, soprattutto sul piano religioso ([cfr.](#) 2Re 17, 24-41; [cfr.](#) Esd 4, 1-5).

4, 10 Il simbolo dell' *acqua viva* allude particolarmente allo Spirito ([cfr.](#) Gv 7, 37-39).

4,20 *su questo monte*: si tratta del monte Garizim, sul quale i Samaritani avevano costruito un tempio.

4,24 L'adorazione del Padre *in spirito e verità* non è un culto che rifiuta le manifestazioni pubbliche ed esteriori, bensì un culto che si svolge sotto l'impulso dello Spirito e nella verità di Gesù.

4,31-38 Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano

4, 34 *Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato*: questa affermazione di Gesù su se stesso ne compendia molte altre, nelle quali egli dichiara la sua totale obbedienza al Padre. Le parole che trasmette non sono sue, ma del Padre ([cfr.](#) Gv 7, 16; [cfr.](#) Gv 8, 26.40; [cfr.](#) Gv 17, 8.14); non compie opere personali, ma quelle del Padre ([cfr.](#) Gv 5, 17; [cfr.](#) Gv 8, 28; [cfr.](#) Gv 10, 25.37; [cfr.](#) Gv 14, 10; [cfr.](#) Gv 17, 4); non fa la propria volontà, ma la volontà di colui che l'ha mandato ([cfr.](#) Gv 5, 30; [cfr.](#) Gv 6, 38).

4,39-42 I samaritani credono in Gesù

4,43-54 In Galilea, guarigione di un bambino

4, 48 *Se non vedete segni e prodigi*: Gesù attribuisce ai segni grande valore, e li compie per rivelare la sua gloria e per condurre i discepoli alla fede ([cfr.](#) Gv 2, 11). Tuttavia egli rimprovera – perché del tutto immatura – una fede che pretende basarsi troppo, o esclusivamente, sui miracoli.

5

1 Post haec erat dies festus Iudaeorum, et ascendit Iesus Hierosolimam.

2 Est autem Hierosolymis, super Probatica, piscina, quae cognominatur Hebraice Bethsatha, quinque porticus habens. 3 In his iacebat multitudo languentium, caecorum, claudorum, aridorum.

(4)

5 Erat autem quidam homo ibi triginta et octo annos habens in infirmitate sua. 6 Hunc cum vidisset Iesus iacentem, et cognovisset quia multum iam tempus habet, dicit ei: " Vis sanus fieri? ". 7 Respondit ei languidus: " Domine, hominem non habeo, ut, cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam; dum autem venio ego, alius ante me descendit ". 8 Dicit ei Iesus: " Surge, tolle grabatum tuum et ambula ".

9 Et statim sanus factus est homo et sustulit grabatum suum et ambulabat. Erat autem sabbatum in illo die. 10 Dicebant ergo Iudaei illi, qui sanatus fuerat: " Sabbatum est, et non licet tibi tollere grabatum tuum ". 11 Ille autem respondit eis: " Qui me fecit sanum, ille mihi dixit: "Tolle grabatum tuum et ambula" ". 12 Interrogaverunt eum: " Quis est ille homo, qui dixit tibi: "Tolle et ambula"? ". 13 Is autem, qui sanus fuerat effectus, nesciebat quis esset; Iesus enim declinavit a turba constituta in loco.

14 Postea invenit eum Iesus in templo et dixit illi: " Ecce sanus factus es; iam noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat ".

Capitolo 5

1 UNA FESTA DEI GIUDEI (5,1-47)

5,1-9a A Gerusalemme, guarigione di un paralitico

5,1 *ricorreva una festa dei Giudei*: se questa festa era una Pasqua, poiché *Giovanni* nomina altre tre Pasque (cfr. Gv 2,13; cfr. Gv 6,4; cfr. Gv 12,1), il ministero pubblico di Gesù durò tre anni e alcuni mesi; in caso contrario, la durata si riduce di un anno.

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

² 5,2 *La porta delle Pecore* era all'angolo nord-est del tempio. La *piscina*, circondata da quattro portici, ne aveva un quinto che la divideva per metà.

A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

[⁴ 5,4 Questo versetto (*Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto*) è omissso da alcuni tra i migliori codici antichi. Probabilmente si tratta di una glossa, che voleva spiegare in maniera popolare le virtù guaritrici dell'acqua.]

⁵Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: "Vuoi guarire?".

⁷Gli rispose il malato: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". ⁸Gesù gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina".

⁹ 5,9b-18 *Discussione sul sabato*

E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: "È sabato e non ti è lecito portare la tua barella". ¹¹Ma egli rispose loro: "Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"". ¹²Gli domandarono allora: "Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?". ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. ¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio".

15 Abiit ille homo et nuntiavit Iudaeis quia Iesus esset, qui fecit eum sanum.
16 Et propterea persequerentur Iudaei Iesum, quia haec faciebat in sabbato.
17 Iesus autem respondit eis: " Pater meus usque modo operatur, et ego operor ". 18 Propterea ergo magis quaerebant eum Iudaei interficere, quia non solum solvebat sabbatum, sed et Patrem suum dicebat Deum, aequalem se faciens Deo.

19 Respondit itaque Iesus et dixit eis: " Amen, amen dico vobis: Non potest Filius a se facere quidquam, nisi quod viderit Patrem facientem; quaecumque enim ille faciat, haec et Filius similiter facit. 20 Pater enim diligit Filium et omnia demonstrat ei, quae ipse facit, et maiora his demonstrabit ei opera, ut vos miremini. 21 Sicut enim Pater suscitavit mortuos et vivificat, sic et Filius, quos vult, vivificat. 22 Neque enim Pater iudicat quemquam, sed iudicium omne dedit Filio, 23 ut omnes honorificent Filium, sicut honorificant Patrem. Qui non honorificat Filium, non honorificat Patrem, qui misit illum.

24 Amen, amen dico vobis: Qui verbum meum audit et credit ei, qui misit me, habet vitam aeternam et in iudicium non venit, sed transiit a morte in vitam. 25 Amen, amen dico vobis: Venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei et, qui audierint, vivent. 26 Sicut enim Pater habet vitam in semetipso, sic dedit et Filio vitam habere in semetipso; 27 et potestatem dedit ei iudicium facere, quia Filius hominis est. 28 Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem eius; 29 et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitae, qui vero mala egerunt, in resurrectionem iudicii. 30 Non possum ego a meipso facere quidquam; sicut audio, iudico, et iudicium meum iustum est, quia non quaero voluntatem meam, sed voluntatem eius, qui misit me.

¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.
¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷Ma Gesù disse loro: "Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco". ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

19 5,19-30 Replica di Gesù

5,19-30 Alle accuse dei Giudei Gesù ribatte affermando la sua relazione col Padre, una relazione così intima da poter dire che come il Padre dà la vita, *così anche* il Figlio (cfr. Gv 5,21), che come il Padre ha la vita in se stesso, *così anche* il Figlio (cfr. Gv 5,26). Al tempo stesso, però, Gesù afferma che la sua intima relazione con il Padre è un dono, una grandezza ricevuta (cfr. Gv 5,19.30).

Gesù riprese a parlare e disse loro: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. ²²Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

31 Si ego testimonium perhibeo de meipso, testimonium meum non est verum; 32 alius est, qui testimonium perhibet de me, et scio quia verum est testimonium, quod perhibet de me. 33 Vos misistis ad Ioannem, et testimonium perhibuit veritati; 34 ego autem non ab homine testimonium accipio, sed haec dico, ut vos salvi sitis. 35 Ille erat lucerna ardens et lucens; vos autem voluistis exsultare ad horam in luce eius.

36 Ego autem habeo testimonium maius Ioanne; opera enim, quae dedit mihi Pater, ut perficiam ea, ipsa opera, quae ego facio, testimonium perhibent de me, quia Pater me misit; 37 et, qui misit me, Pater, ipse testimonium perhibuit de me. Neque vocem eius umquam audistis neque speciem eius vidistis;

38 et verbum eius non habetis in vobis manens, quia, quem misit ille, huic vos non creditis. 39 Scrutamini Scripturas, quia vos putatis in ipsis vitam aeternam habere; et illae sunt, quae testimonium perhibent de me. 40 Et non vultis venire ad me, ut vitam habeatis.

41 Gloriam ab hominibus non accipio, 42 sed cognovi vos, quia dilectionem Dei non habetis in vobis. 43 Ego veni in nomine Patris mei, et non accipitis me; si alius venerit in nomine suo, illum accipietis. 44 Quomodo potestis vos credere, qui gloriam ab invicem accipitis, et gloriam, quae a solo est Deo, non quaeritis?

45 Nolite putare quia ego accusaturus sim vos apud Patrem; est qui accuset vos: Moyses, in quo vos speratis. 46 Si enim crederetis Moysi, crederetis forsitan et mihi; de me enim ille scripsit. 47 Si autem illius litteris non creditis, quomodo meis verbis credetis? ”.

31 5,31-47 Testimonianze a favore di Gesù

Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. ³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole? ”.

Note Capitolo 5.
UNA FESTA DEI GIUDEI (5, 1-47)

5, 1-9a A Gerusalemme, guarigione di un paralitico

5, 1 *ricorreva una festa dei Giudei*: se questa festa era una Pasqua, poiché *Giovanni* nomina altre tre Pasque (cfr. Gv 2, 13; cfr. Gv 6, 4; cfr. Gv 12, 1), il ministero pubblico di Gesù durò tre anni e alcuni mesi; in caso contrario, la durata si riduce di un anno.

5,2 La *porta delle Pecore* era all'angolo nord-est del tempio. La *piscina*, circondata da quattro portici, ne aveva un quinto che la divideva per metà.

5,4 Questo versetto (*Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto*) è omesso da alcuni tra i migliori codici antichi. Probabilmente si tratta di una glossa, che voleva spiegare in maniera popolare le virtù guaritrici dell'acqua.

5,9b-18 Discussione sul sabato

5, 19-30 Replica di Gesù

5, 19-30 Alle accuse dei Giudei Gesù ribatte affermando la sua relazione col Padre, una relazione così intima da poter dire che come il Padre dà la vita, *così anche* il Figlio (cfr. Gv 5, 21), che come il Padre ha la vita in se stesso, *così anche* il Figlio (cfr. Gv 5, 26). Al tempo stesso, però, Gesù afferma che la sua intima relazione con il Padre è un dono, una grandezza ricevuta (cfr. Gv 5, 19.30).

5,31-47 Testimonianze a favore di Gesù

1 Post haec abiit Iesus trans mare Galilaeae, quod est Tiberiadis.
 2 Et sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quae faciebat super his, qui infirmabantur. 3 Subiit autem in montem Iesus et ibi sedebat cum discipulis suis. 4 Erat autem proximum Pascha, dies festus Iudaeorum.
 5 Cum sublevasset ergo oculos Iesus et vidisset quia multitudo magna venit ad eum, dicit ad Philippum: " Unde ememus panes, ut manducent hi? ".
 6 Hoc autem dicebat tentans eum; ipse enim sciebat quid esset factururus.
 7 Respondit ei Philippus: " Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, ut unusquisque modicum quid accipiat! ". 8 Dicit ei unus ex discipulis eius, Andreas frater Simonis Petri: 9 " Est puer hic, qui habet quinque panes hordeaceos et duos pisces; sed haec quid sunt propter tantos? ". 10 Dixit Iesus: " Facite homines discumbere ". Erat autem fenum multum in loco. Discubuerunt ergo viri numero quasi quinque milia.

11 Accepit ergo panes Iesus et, cum gratias egisset, distribuit discumbentibus; similiter et ex piscibus, quantum volebant. 12 Ut autem impleti sunt, dicit discipulis suis: " Colligite, quae superaverunt, fragmenta, ne quid pereat ". 13 Collegerunt ergo et impleverunt duodecim cophinos fragmentorum ex quinque panibus hordeaceis, quae superfuerunt his, qui manducaverunt.
 14 Illi ergo homines, cum vidissent quod fecerat signum, dicebant: " Hic est vere propheta, qui venit in mundum! ". 15 Iesus ergo, cum cognovisset quia venturi essent, ut raperent eum et facerent eum regem, secessit iterum in montem ipse solus.

Capitolo 6

1 SECONDA PASQUA (6,1-71)

6,1-15 Gesù moltiplica i pani e i pesci

6,1-15 La moltiplicazione dei pani e dei pesci è un miracolo raccontato da tutti e quattro i vangeli (cfr. Mt 14,13-21; cfr. Mc 6,30-44; cfr. Lc 9,10-17). Nel vangelo di *Giovanni* esso diventa il punto di partenza per il grande discorso sul pane di vita.

6,1 Siamo di nuovo in *Galilea*, come al termine del cfr. Gv 6,4.

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade,² e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi.³ Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli.⁴ Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.⁵ Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?".⁶ Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere.⁷ Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo".⁸ Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro:⁹ "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?".¹⁰ Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.
 11 6,11-13 L'annotazione che Gesù stesso distribuisce i pani e i pesci, la preghiera di ringraziamento, il comando di raccogliere i pezzi avanzati, sono probabili allusioni all'eucaristia.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.¹² E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto".¹³ Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.
 14 Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!".¹⁵ Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

16 Ut autem sero factum est, descenderunt discipuli eius ad mare 17 et, cum ascendissent navem, veniebant trans mare in Capharnaum. Et tenebrae iam factae erant, et nondum venerat ad eos Iesus. 18 Mare autem, vento magno flante, exurgebat. 19 Cum remigassent ergo quasi stadia viginti quinque aut triginta, vident Iesum ambulans super mare et proximum navi fieri, et timuerunt. 20 Ille autem dicit eis: " Ego sum, nolite timere! ". 21 Volebant ergo accipere eum in navem, et statim fuit navis ad terram, in quam ibant.

22 Altera die turba, quae stabat trans mare, vidit quia navicula alia non erat ibi, nisi una, et quia non introisset cum discipulis suis Iesus in navem, sed soli discipuli eius abiissent; 23 aliae supervenerunt naves a Tiberiade iuxta locum, ubi manducaverant panem, gratias agente Domino. 24 Cum ergo vidisset turba quia Iesus non esset ibi neque discipuli eius, ascenderunt ipsi naviculas et venerunt Capharnaum quaerentes Iesum. 25 Et cum invenissent eum trans mare, dixerunt ei: " Rabbi, quando huc venisti? ".

26 Respondit eis Iesus et dixit: " Amen, amen dico vobis: Quaeritis me, non quia vidistis signa, sed quia manducastis ex panibus et saturati estis. 27 Operamini non cibum, qui perit, sed cibum, qui permanet in vitam aeternam, quem Filius hominis vobis dabit; hunc enim Pater signavit Deus! ". 28 Dixerunt ergo ad eum: " Quid faciemus, ut operemur opera Dei? ". 29 Respondit Iesus et dixit eis: " Hoc est opus Dei, ut credatis in eum, quem misit ille ". 30 Dixerunt ergo ei: " Quod ergo tu facis signum, ut videamus et credamus tibi? Quid operaris?

16 6,16-21 Un altro segno: Gesù cammina sul mare

6,16-21 Il miracolo, che ha paralleli in cfr. Mc 6,45-52 e cfr. Mt 14,22-33, mostra che in Gesù è data la presenza di Dio (*Sono io*, cfr. Gv 6,20), che apre una strada di salvezza per gli uomini.

Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare,¹⁷ salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti;¹⁸ il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.¹⁹ Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura.²⁰ Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!".²¹ Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

22 6,22-58 Il pane della vita

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli.²³ Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.²⁴ Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù.²⁵ Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: "Rabbi, quando sei venuto qua?".

26 6,26-27 La folla non ha compreso il vero significato della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Essa cerca un cibo terreno, che non dura; Gesù invece intende offrirle un cibo *che rimane per la vita eterna*, cioè la sua parola e la sua persona.

Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.²⁷ Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo".²⁸ Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?".²⁹ Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato".³⁰ Allora gli dissero: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai?

31 Patres nostri manna manducaverunt in deserto, sicut scriptum est: "Panem de caelo dedit eis manducare" ". 32 Dixit ergo eis Iesus: " Amen, amen dico vobis: Non Moyses dedit vobis panem de caelo, sed Pater meus dat vobis panem de caelo verum; 33 panis enim Dei est, qui descendit de caelo et dat vitam mundo ". 34 Dixerunt ergo ad eum: " Domine, semper da nobis panem hunc " .

35 Dixit eis Iesus: " Ego sum panis vitae. Qui venit ad me, non esuriet; et, qui credit in me, non sitiet umquam. 36 Sed dixi vobis, quia et vidistis me et non creditis. 37 Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet; et eum, qui venit ad me, non eiciam foras, 38 quia descendi de caelo, non ut faciam voluntatem meam sed voluntatem eius, qui misit me. 39 Haec est autem voluntas eius, qui misit me, ut omne, quod dedit mihi, non perdam ex eo, sed resuscitem illud in novissimo die. 40 Haec est enim voluntas Patris mei, ut omnis, qui videt Filium et credit in eum, habeat vitam aeternam; et resuscitabo ego eum in novissimo die " .

41 Murmurabant ergo Iudaei de illo, quia dixisset: " Ego sum panis, qui de caelo descendi ", 42 et dicebant: " Nonne hic est Iesus filius Ioseph, cuius nos novimus patrem et matrem? Quomodo dicit nunc: "De caelo descendi"? " . 43 Respondit Iesus et dixit eis: " Nolite murmurare in invicem. 44 Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me, traxerit eum; et ego resuscitabo eum in novissimo die.

45 Est scriptum in Prophetis: "Et erunt omnes docibiles Dei ". Omnis, qui audivit a Patre et didicit, venit ad me. 46 Non quia Patrem vidit quisquam, nisi is qui est a Deo, hic vidit Patrem. 47 Amen, amen dico vobis: Qui credit, habet vitam aeternam. 48 Ego sum panis vitae.

49 Patres vestri manducaverunt in deserto manna et mortui sunt.

³¹ 6,31 Citazione di cfr. Sal 78,24.

I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*". ³²Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. ³³Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". ³⁴Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane".

³⁵ 6,35 Dicendo *Io sono il pane della vita*, Gesù afferma di essere quella salvezza che ogni uomo, consapevolmente o inconsapevolmente, va cercando (cfr. Gv 6,48,51).

Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo catterò fuori, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

⁴¹Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". ⁴²E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?".

⁴³Gesù rispose loro: "Non mormorate tra voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

⁴⁵ 6,45 Citazione di cfr. Is 54,13.

Sta scritto nei profeti: *E tutti saranno istruiti da Dio*. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita.

⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti;

50 Hic est panis de caelo descendens, ut, si quis ex ipso manducaverit, non moriatur. 51 Ego sum panis vivus, qui de caelo descendi. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in aeternum; panis autem, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita ". 52 Litigabant ergo Iudaei ad invicem dicentes: " Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum? " .

53 Dixit ergo eis Iesus: " Amen, amen dico vobis: Nisi manducaveritis carnem Filii hominis et biberitis eius sanguinem, non habetis vitam in vobismetipsis. 54 Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem, habet vitam aeternam; et ego resuscitabo eum in novissimo die. 55 Caro enim mea verus est cibus, et sanguis meus verus est potus. 56 Qui manducat meam carnem et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in illo. 57 Sicut misit me vivens Pater, et ego vivo propter Patrem; et, qui manducat me, et ipse vivet propter me. 58 Hic est panis, qui de caelo descendit, non sicut manducaverunt patres et mortui sunt; qui manducat hunc panem, vivet in aeternum " .

59 Haec dixit in synagoga docens in Capharnaum.

60 Multi ergo audientes ex discipulis eius dixerunt: " Durus est hic sermo! Quis potest eum audire? " . 61 Sciens autem Iesus apud semetipsum quia murmurarent de hoc discipuli eius, dixit eis: " Hoc vos scandalizat?

62 Si ergo videritis Filium hominis ascendentem, ubi erat prius?

63 Spiritus est, qui vivificat, caro non prodest quidquam; verba, quae ego locutus sum vobis, Spiritus sunt et vita sunt.

⁵⁰ questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

⁵¹ Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

⁵² Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?".

⁵³ 6,53-58 Il pane che viene da Dio e dona la vita è la parola di Gesù ed è l'eucaristia. In questa seconda parte del discorso si parla più direttamente dell'eucaristia (carne, sangue, mangiare e bere).

Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵ Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷ Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸ Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

⁵⁹ 6,59-71 Crisi tra i discepoli

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaum.

⁶⁰ 6,60 La parola dura non si riferisce unicamente alla misteriosa presenza di Gesù nel pane e nel vino, ma a tutto il contenuto del discorso.

Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". ⁶¹ Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza?

⁶² 6,62 Quando Gesù risorgerà e ritornerà al Padre, allora si capirà il senso vero di ciò che egli sta dicendo: il suo corpo, donato nell'eucaristia, è un corpo reale, ma al tempo stesso spiritualizzato, non più legato al tempo e allo spazio.

E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima?

⁶³ 6,63 L'uomo lasciato a se stesso è incapace di capire le cose di Dio e di salvarsi (*la carne non giova a nulla*); soltanto lo Spirito di Dio può farlo rinascere e aprirlo a nuovi orizzonti (*lo Spirito dà la vita*).

È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.

64 Sed sunt quidam ex vobis, qui non credunt ". Sciebat enim ab initio Iesus, qui essent non credentes, et quis traditurus esset eum.

65 Et dicebat: " Propterea dixi vobis: Nemo potest venire ad me, nisi fuerit ei datum a Patre " .

66 Ex hoc multi discipulorum eius abierunt retro et iam non cum illo ambulabant. 67 Dixit ergo Iesus ad Duodecim: " Numquid et vos vultis abire? ".

68 Respondit ei Simon Petrus: " Domine, ad quem ibimus? Verba vitae aeternae habes; 69 et nos credidimus et cognovimus quia tu es Sanctus Dei " .

70 Respondit eis Iesus: " Nonne ego vos Duodecim elegi? Et ex vobis unus Diabolus est ". 71 Dicebat autem Iudam Simonis Iscariotis; hic enim erat traditurus eum, cum esset unus ex Duodecim.

⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre".

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio". ⁷⁰Gesù riprese: "Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!". ⁷¹Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

Note Capitolo 6. SECONDA PASQUA (6, 1-71)

6, 1-15 Gesù moltiplica i pani e i pesci

6, 1-15 La moltiplicazione dei pani e dei pesci è un miracolo raccontato da tutti e quattro i vangeli ([cfr.](#) Mt 14, 13-21; [cfr.](#) Mc 6, 30-44; [cfr.](#) Lc 9, 10-17). Nel vangelo di *Giovanni* esso diventa il punto di partenza per il grande discorso sul pane di vita.

6, 1 Siamo di nuovo in *Galilea*, come al termine del [cfr.](#) Gv 6, 4.

6,11-13 L'annotazione che Gesù stesso distribuisce i pani e i pesci, la preghiera di ringraziamento, il comando di raccogliere i pezzi avanzati, sono probabili allusioni all'eucaristia.

6, 16-21 Un altro segno: Gesù cammina sul mare

6, 16-21 Il miracolo, che ha paralleli in [cfr.](#) Mc 6, 45-52 e [cfr.](#) Mt 14, 22-33, mostra che in Gesù è data la presenza di Dio (*Sono io*, [cfr.](#) Gv 6, 20), che apre una strada di salvezza per gli uomini.

6,22-58 Il pane della vita

6,26-27 La folla non ha compreso il vero significato della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Essa cerca un cibo terreno, che non dura; Gesù invece intende offrirle un cibo *che rimane per la vita eterna*, cioè la sua parola e la sua persona.

6, 31 Citazione di [cfr.](#) Sal 78, 24.

6, 35 Dicendo *Io sono il pane della vita*, Gesù afferma di essere quella salvezza che ogni uomo, consapevolmente o inconsapevolmente, va cercando ([cfr.](#) Gv 6, 48.51).

6, 45 Citazione di [cfr.](#) Is 54, 13.

6,53-58 Il pane che viene da Dio e dona la vita è la parola di Gesù ed è l'eucaristia. In questa seconda parte del discorso si parla più direttamente dell'eucaristia (carne, sangue, mangiare e bere).

6,59-71 Crisi tra i discepoli

6,60 La *parola dura* non si riferisce unicamente alla misteriosa presenza di Gesù nel pane e nel vino, ma a tutto il contenuto del discorso.

6,62 Quando Gesù risorgerà e ritornerà al Padre, allora si capirà il senso vero di ciò che egli sta dicendo: il suo corpo, donato nell'eucaristia, è un corpo reale, ma al tempo stesso spiritualizzato, non più legato al tempo e allo spazio.

6,63 L'uomo lasciato a se stesso è incapace di capire le cose di Dio e di salvarsi (*la carne non giova a nulla*); soltanto lo Spirito di Dio può farlo rinascere e aprirlo a nuovi orizzonti (*lo Spirito dà la vita*).

7

1 Et post haec ambulabat Iesus in Galilaeam; non enim volebat in Iudaeam ambulare, quia quaerebant eum Iudaei interficere.

2 Erat autem in proximo dies festus Iudaeorum, Scenopegia. 3 Dixerunt ergo ad eum fratres eius: " Transi hinc et vade in Iudaeam, ut et discipuli tui videant opera tua, quae facis. 4 Nemo quippe in occulto quid facit et quaerit ipse in palam esse. Si haec facis, manifesta te ipsum mundo ". 5 Neque enim fratres eius credebant in eum. 6 Dicit ergo eis Iesus: " Tempus meum nondum adest, tempus autem vestrum semper est paratum. 7 Non potest mundus odire vos; me autem odit, quia ego testimonium perhibeo de illo, quia opera eius mala sunt. 8 Vos ascendite ad diem festum; ego non ascendo ad diem festum istum, quia meum tempus nondum impletum est ". 9 Haec autem cum dixisset, ipse mansit in Galilaea.

10 Ut autem ascenderunt fratres eius ad diem festum, tunc et ipse ascendit, non manifeste sed quasi in occulto. 11 Iudaei ergo quaerebant eum in die festo et dicebant: " Ubi est ille? ". 12 Et murmur multus de eo erat in turba. Alii quidem dicebant: " Bonus est! "; alii autem dicebant: " Non, sed seducit turbam! ". 13 Nemo tamen palam loquebatur de illo propter metum Iudaeorum.

14 Iam autem die festo mediante, ascendit Iesus in templum et docebat. 15 Mirabantur ergo Iudaei dicentes: " Quomodo hic litteras scit, cum non didicerit? ". 16 Respondit ergo eis Iesus et dixit: " Mea doctrina non est mea sed eius, qui misit me. 17 Si quis voluerit voluntatem eius facere, cognoscet de doctrina utrum ex Deo sit, an ego a meipso loquar.

Capitolo 7

1 FESTA DELLE CAPANNE (7,1-10,21)

7,1-13 Il mio tempo non è ancora venuto

Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

2 7,2 La festa delle Capanne è descritta in cfr. Lv 23,33-43 e cfr. Dt 16,13-15.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. ³I suoi fratelli gli dissero: "Parti di qui e va' nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. ⁴Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!". ⁵Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. ⁶Gesù allora disse loro: "Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. ⁷Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. ⁸Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto". ⁹Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea.

10 7,10 Gesù non sale alla festa nel momento che ai parenti sembrava opportuno, né intende manifestarsi nel modo che essi volevano. Vi sale invece dopo, e in modo diverso: per compiere la propria missione come stabilito da Dio, non per cercare la propria gloria (cfr. Gv 7,18).

Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. ¹¹I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: "Dov'è quel tale?". ¹²E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: "È buono!". Altri invece dicevano: "No, inganna la gente!". ¹³Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei.

14 7,14-24 Sei indemoniato!

Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. ¹⁵I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: "Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?". ¹⁶Gesù rispose loro: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso.

18 Qui a semetipso loquitur, gloriam propriam quaerit; qui autem quaerit gloriam eius, qui misit illum, hic verax est, et iniustitia in illo non est. 19 Nonne Moyses dedit vobis legem? Et nemo ex vobis facit legem. Quid me quaeritis interficere? ”.

20 Respondit turba: “ Daemonium habes! Quis te quaerit interficere? ”.

21 Respondit Iesus et dixit eis: “ Unum opus feci, et omnes miramini.

22 Propterea Moyses dedit vobis circumcisionem — non quia ex Moyse est sed ex patribus — et in sabbato circumciditis hominem.

23 Si circumcisionem accipit homo in sabbato, ut non solvatur lex Moysis, mihi indignamini, quia totum hominem sanum feci in sabbato?

24 Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium iudicate ”.

25 Dicebant ergo quidam ex Hierosolymitis: “ Nonne hic est, quem quaerunt interficere? 26 Et ecce palam loquitur, et nihil ei dicunt. Numquid vere cognoverunt principes quia hic est Christus?

27 Sed hunc scimus unde sit, Christus autem cum venerit, nemo scit unde sit ”.

28 Clamavit ergo docens in templo Iesus et dicens: “ Et me scitis et unde sim scitis. Et a meipso non veni, sed est verus, qui misit me, quem vos non scitis.

29 Ego scio eum, quia ab ipso sum, et ipse me misit ”.

30 Quaerebant ergo eum apprehendere, et nemo misit in illum manus, quia nondum venerat hora eius. 31 De turba autem multi crediderunt in eum et dicebant: “ Christus cum venerit, numquid plura signa faciet quam quae hic fecit? ”.

¹⁸Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. ¹⁹Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi? ”.

²⁰ 7,20 *Sei indemoniato: sei pazzo.*

Rispose la folla: “Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?”.

²¹ 7,21 *Un'opera sola ho compiuto: Gesù allude alla guarigione del paralitico in giorno di sabato (cfr. Gv 5,1-9a).*

Disse loro Gesù: “Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati.

²²Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da

Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato.

²³ 7,23 *Condannando Gesù perché ha guarito di sabato, i Giudei cadono in contraddizione. Anch'essi di sabato*

operano la circoncisione, perché gesto di salvezza.

Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? ²⁴Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!”.

²⁵ 7,25-36 *Donde viene e dove va Gesù*

Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo?

²⁷ 7,27 *Si sapeva che il messia doveva essere discendente di Davide e nascere a Betlemme (cfr. Gv 7,42), ma la*

credenza popolare immaginava che egli sarebbe apparso all'improvviso da un luogo segreto.

Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”. ²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”.

³⁰ 7,30 *la sua ora: è quella della morte-risurrezione (cfr. Gv 8,20; cfr. Gv 12,27; cfr. Gv 13,1; cfr. Gv 16,25; cfr. Gv*

17,1), un'ora stabilita da Dio, non decisa dagli uomini.

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. ³¹Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: “Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?”.

32 Audierunt pharisaei turbam murmurantem de illo haec et miserunt pontifices et pharisaei ministros, ut apprehenderent eum.

33 Dixit ergo Iesus: " Adhuc modicum tempus vobiscum sum et vado ad eum, qui misit me. 34 Quaeritis me et non invenietis; et ubi sum ego, vos non potestis venire ". 35 Dixerunt ergo Iudaei ad seipsos: " Quo hic iturus est, quia nos non inveniemus eum? Numquid in dispersionem Graecorum iturus est et docturus Graecos? 36 Quis est hic sermo, quem dixit: "Quaeritis me et non invenietis" et: "Ubi sum ego, vos non potestis venire"? ".

37 In novissimo autem die magno festivitatis stabat Iesus et clamavit dicens: " Si quis sitit, veniat ad me et bibat, 38 qui credit in me. Sicut dixit Scriptura, flumina de ventre eius fluent aquae vitae ". 39 Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant qui crediderant in eum. Nondum enim erat Spiritus, quia Iesus nondum fuerat glorificatus.

40 Ex illa ergo turba, cum audissent hos sermones, dicebant: " Hic est vere propheta! "; 41 alii dicebant: " Hic est Christus! "; quidam autem dicebant: " Numquid a Galilaea Christus venit? 42 Nonne Scriptura dixit: "Ex semine David et de Bethlehem castello, ubi erat David, venit Christus"? ". 43 Dissensio itaque facta est in turba propter eum. 44 Quidam autem ex ipsis volebant apprehendere eum, sed nemo misit super illum manus. 45 Venerunt ergo ministri ad pontifices et pharisaeos; et dixerunt eis illi: " Quare non adduxistis eum? ". 46 Responderunt ministri: " Numquam sic locutus est homo ". 47 Responderunt ergo eis pharisaei: " Numquid et vos seducti estis? 48 Numquid aliquis ex principibus credidit in eum aut ex pharisaeis? 49 Sed turba haec, quae non novit legem, maledicti sunt! ". 50 Dicit Nicodemus ad eos, ille qui venit ad eum antea, qui unus erat ex ipsis:

³²I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. ³³Gesù disse: "Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. ³⁴Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire". ³⁵Dissero dunque tra loro i Giudei: "Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? ³⁶Che discorso è quello che ha fatto: "Voi mi cercherete e non mi troverete", e: "Dove sono io, voi non potete venire"?".

37 7,37-39 Gesù, fonte dello Spirito

7,37-39 Durante la festa delle Capanne, secondo quanto riferiscono testi giudaici posteriori, si offriva anche dell'acqua sull'altare degli olocausti nel tempio. È probabile che Gesù si riferisca a questo rito, nel dire che egli stesso è la fonte della vera acqua.

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

40 7,40-53 Mai un uomo ha parlato così!

All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". ⁴¹Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?". ⁴³E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. ⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.

⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto qui?".

⁴⁶Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato così!". ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: "Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!".

⁵⁰Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse:

51 " Numquid lex nostra iudicat hominem, nisi audierit ab ipso prius et cognoverit quid faciat? ".

52 Responderunt et dixerunt ei: " Numquid et tu ex Galilaea es? Scrutare et vide quia propheta a Galilaea non surgit! ".

53 Et reversi sunt unusquisque in domum suam.

⁵¹"La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?".

⁵²Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!".

⁵³E ciascuno tornò a casa sua.

Note Capitolo 7.

FESTA DELLE CAPANNE (7,1-10,21)

7,1-13 Il mio tempo non è ancora venuto

7, 2 La *festà delle Capanne* è descritta in [cfr.](#) Lv 23, 33-43 e [cfr.](#) Dt 16, 13-15.

7, 10 Gesù non sale alla festa nel momento che ai parenti sembrava opportuno, né intende manifestarsi nel modo che essi volevano. Vi sale invece dopo, e in modo diverso: per compiere la propria missione come stabilito da Dio, non per cercare la propria *gloria* ([cfr.](#) Gv 7, 18).

7,14-24 Sei indemoniato! 7,20 *Sei indemoniato: sei pazzo.* 7, 21 *Un'opera sola ho compiuto:* Gesù allude alla guarigione del paralitico in giorno di sabato ([cfr.](#) Gv 5, 1-9a). 7,23 Condannando Gesù perché ha guarito di sabato, i Giudei cadono in contraddizione. Anch'essi di sabato operano la *circoncisione*, perché gesto di salvezza. **7,25-36 Dove viene e dove va Gesù** 7, 27 Si sapeva che il messia doveva essere discendente di Davide e nascere a Betlemme ([cfr.](#) Gv 7, 42), ma la credenza popolare immaginava che egli sarebbe apparso all'improvviso da un luogo segreto.

7, 30 *la sua ora:* è quella della morte-risurrezione ([cfr.](#) Gv 8, 20; [cfr.](#) Gv 12, 27; [cfr.](#) Gv 13, 1; [cfr.](#) Gv 16, 25; [cfr.](#) Gv 17, 1), un'ora stabilita da Dio, non decisa dagli uomini. **7,37-39 Gesù, fonte dello Spirito**

7,37-39 Durante la festa delle Capanne, secondo quanto riferiscono testi giudaici posteriori, si offriva anche dell'acqua sull'altare degli olocausti nel tempio. È probabile che Gesù si riferisca a questo rito, nel dire che egli stesso è la fonte della vera acqua.

7,40-53 Mai un uomo ha parlato così!

8

1 Iesus autem perrexit in montem Oliveti.
2 Diluculo autem iterum venit in templum, et omnis populus veniebat ad eum, et sedens docebat eos. 3 Adducunt autem scribae et pharisaei mulierem in adulterio deprehensam et statuerunt eam in medio
4 et dicunt ei: " Magister, haec mulier manifesto deprehensa est in adulterio.

5 In lege autem Moyses mandavit nobis huiusmodi lapidare; tu ergo quid dicis? ". 6 Hoc autem dicebant tentantes eum, ut possent accusare eum. Iesus autem inclinans se deorsum digito scribebat in terra.

7 Cum autem perseverarent interrogantes eum, erexit se et dixit eis: " Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat "; 8 et iterum se inclinans scribebat in terra. 9 Audientes autem unus post unum exibant, incipientes a senioribus, et remansit solus, et mulier in medio stans.
10 Erigens autem se Iesus dixit ei: " Mulier, ubi sunt? Nemo te condemnavit? ". 11 Quae dixit: " Nemo, Domine ". Dixit autem Iesus: " Nec ego te condemno; vade et amplius iam noli peccare ".

12 Iterum ergo locutus est eis Iesus dicens: " Ego sum lux mundi; qui sequitur me, non ambulabit in tenebris, sed habebit lucem vitae ".
13 Dixerunt ergo ei pharisaei: " Tu de teipso testimonium perhibes; testimonium tuum non est verum ".
14 Respondit Iesus et dixit eis: " Et si ego testimonium perhibeo de meipso, verum est testimonium meum, quia scio unde veni et quo vado; vos autem nescitis unde venio aut quo vado.

Capitolo 8

1 8,1-11 Gesù perdona una donna adultera

8,1-11 Il brano cfr. Gv 7,53-8,11 manca nella maggior parte dei manoscritti greci e delle versioni antiche. Lo stile lo accosta a Luca, nel cui vangelo (cfr. Gv 21,38) lo inseriscono diversi manoscritti. Nella Chiesa è conosciuto fin dal II secolo e se ne riconosce la canonicità.

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.

⁵ 8,5 La lapidazione è prescritta in cfr. Lv 20,10; cfr. Dt 22,22-24.

Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra.

⁷ 8,7 Gesù coinvolge tutti nel giudizio, e per lui l'adulterio di una donna non è diverso da quello di un uomo.

Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". ¹¹Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

12 8,12-20 Dov'è tuo padre?

8,12-20 La festa delle Capanne era famosa per le sue luminarie, in ricordo della nube luminosa che aveva guidato gli Ebrei nell'esodo (cfr. Es 13,21). Prendendo spunto da questa usanza Gesù proclama di essere la vera *luce del mondo*.

Di nuovo Gesù parlò loro e disse: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

¹³Gli dissero allora i farisei: "Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera". ¹⁴Gesù rispose loro: "Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado.

15 Vos secundum carnem iudicatis, ego non iudico quemquam.
16 Et si iudico ego, iudicium meum verum est, quia solus non sum, sed ego et, qui me misit, Pater. 17 Sed et in lege vestra scriptum est, quia duorum hominum testimonium verum est. 18 Ego sum, qui testimonium perhibeo de meipso, et testimonium perhibet de me, qui misit me, Pater ".
19 Dicebant ergo ei: " Ubi est Pater tuus? ". Respondit Iesus: " Neque me scitis neque Patrem meum; si me sciretis, forsitan et Patrem meum sciretis ".
20 Haec verba locutus est in gazophylacio docens in templo; et nemo apprehendit eum, quia necdum venerat hora eius.

21 Dixit ergo iterum eis: " Ego vado, et quaeritis me et in peccato vestro moriemini! Quo ego vado, vos non potestis venire ". 22 Dicebant ergo Iudaei: " Numquid interficiet semetipsum, quia dicit: " Quo ego vado, vos non potestis venire"? ". 23 Et dicebat eis: " Vos de deorsum estis, ego de supernis sum; vos de mundo hoc estis, ego non sum de hoc mundo.

24 Dixi ergo vobis quia moriemini in peccatis vestris; si enim non credideritis quia ego sum, moriemini in peccatis vestris ". 25 Dicebant ergo ei: " Tu quis es? ". Dixit eis Iesus: " In principio: id quod et loquor vobis! 26 Multa habeo de vobis loqui et iudicare; sed, qui misit me, verax est, et ego, quae audivi ab eo, haec loquor ad mundum ". 27 Non cognoverunt quia Patrem eis dicebat.

28 Dixit ergo eis Iesus: " Cum exaltaveritis Filium hominis, tunc cognoscetis quia ego sum et a meipso facio nihil, sed, sicut docuit me Pater, haec loquor. 29 Et qui me misit, mecum est; non reliquit me solum, quia ego, quae placita sunt ei, facio semper ".
30 Haec illo loquente, multi crediderunt in eum.
31 Dicebat ergo Iesus ad eos, qui crediderunt ei, Iudaeos: " Si vos manseritis in sermone meo, vere discipuli mei estis
32 et cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos ".
33

15 8,15 Giudicare *secondo la carne* significa giudicare solo secondo le apparenze o in base ai criteri umani comuni.

Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me". ¹⁹Gli dissero allora: "Dov'è tuo padre?". Rispose Gesù: "Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio". ²⁰Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

21 8,21-29 Tu, chi sei?

Di nuovo disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire". ²²Dicevano allora i Giudei: "Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?". ²³E diceva loro: "Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo.

24 8,24 L'affermazione *Io Sono* (cfr. Gv 8,28.58; cfr. Gv 13,19) allude al nome divino rivelato a Mosè (cfr. Es 3,14). In

tal modo Gesù dichiara implicitamente di essere Dio, entrato nella storia per salvare gli uomini.

Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati". ²⁵Gli dissero allora: "Tu, chi sei?". Gesù disse loro: "Proprio ciò che io vi dico. ²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo". ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre.

28 8,28 *innalzato*: cioè crocifisso: *Giovanni* presenta la croce come l'esaltazione di Gesù (cfr. Gv 3,14), e in tal modo sottolinea che la crocifissione – che nelle apparenze è solo morte e sconfitta – in realtà è la rivelazione gloriosa dell'amore di Dio e l'ascendere di Gesù al Padre.

Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite".

30 8,30-47 *Se foste figli di Abramo*

A queste sue parole, molti credettero in lui. ³¹Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

33 Responderunt ei: " Semen Abrahae sumus et nemini servivimus umquam! Quomodo tu dicis: "Liberi fietis"? ". 34 Respondit eis Iesus: " Amen, amen dico vobis: Omnis, qui facit peccatum, servus est peccati. 35 Servus autem non manet in domo in aeternum; filius manet in aeternum. 36 Si ergo Filius vos liberaverit, vere liberi eritis. 37 Scio quia semen Abrahae estis; sed quaeritis me interficere, quia sermo meus non capit in vobis. 38 Ego, quae vidi apud Patrem, loquor; et vos ergo, quae audivistis a patre, facitis ". 39 Responderunt et dixerunt ei: " Pater noster Abraham est ". Dicit eis Iesus: " Si filii Abrahae essetis, opera Abrahae faceretis. 40 Nunc autem quaeritis me interficere, hominem, qui veritatem vobis locutus sum, quam audivi a Deo; hoc Abraham non fecit. 41 Vos facitis opera patris vestri ". Dixerunt itaque ei: " Nos ex fornicatione non sumus nati; unum patrem habemus Deum! ". 42 Dixit eis Iesus: " Si Deus pater vester esset, diligeretis me; ego enim ex Deo processi et veni; neque enim a meipso veni, sed ille me misit. 43 Quare loquelam meam non cognoscitis? Quia non potestis audire sermonem meum. 44 Vos ex patre Diabolo estis et desideria patris vestri vultis facere. Ille homicida erat ab initio et in veritate non stabat, quia non est veritas in eo. Cum loquitur mendacium, ex propriis loquitur, quia mendax est et pater eius. 45 Ego autem quia veritatem dico, non creditis mihi. 46 Quis ex vobis arguit me de peccato? Si veritatem dico, quare vos non creditis mihi? 47 Qui est ex Deo, verba Dei audit; propterea vos non auditis, quia ex Deo non estis ".

48 Responderunt Iudaei et dixerunt ei: " Nonne bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu et daemonium habes? ". 49 Respondit Iesus: " Ego daemonium non habeo, sed honorifico Patrem meum, et vos inhonoratis me. 50 Ego autem non quaero gloriam meam; est qui quaerit et iudicat. 51 Amen, amen dico vobis: Si quis sermonem meum servaverit, mortem non videbit in aeternum ".

³³ Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?". ³⁴ Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵ Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶ Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷ So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸ Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro". ³⁹ Gli risposero: "Il padre nostro è Abramo". Disse loro Gesù: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰ Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹ Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero allora: "Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!". ⁴² Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³ Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. ⁴⁴ Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna.

⁴⁵ A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶ Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷ Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio".

48 8,48-59 Prima che Abramo fosse, io Sono

8,48 Samaritano: cfr. Gv 4,9.

Gli risposero i Giudei: "Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?". ⁴⁹ Rispose Gesù: "Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. ⁵⁰ Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. ⁵¹ In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno".

52 Dixerunt ergo ei Iudaei: " Nunc cognovimus quia daemonium habes. Abraham mortuus est et prophetae, et tu dicis: "Si quis sermonem meum servaverit, non gustabit mortem in aeternum".
53 Numquid tu maior es patre nostro Abraham, qui mortuus est? Et prophetae mortui sunt! Quem teipsum facis? ".
54 Respondit Iesus: " Si ego glorifico meipsum, gloria mea nihil est; est Pater meus, qui glorificat me, quem vos dicitis: "Deus noster est!",
55 et non cognovistis eum. Ego autem novi eum. Et si dixerò: Non scio eum, ero similis vobis, mendax; sed scio eum et sermonem eius servo.
56 Abraham pater vester exultavit, ut videret diem meum; et vidit et gavisus est ". 57 Dixerunt ergo Iudaei ad eum: " Quinquaginta annos nondum habes et Abraham vidisti? ".

58 Dixit eis Iesus: " Amen, amen dico vobis: Antequam Abraham fieret, ego sum ".

59 Tulerunt ergo lapides, ut iacerent in eum; Iesus autem abscondit se et exivit de templo.

⁵²Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?".
⁵⁴Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". ⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?".

⁵⁸ 8,58 *Io Sono*: cfr. Gv 8.24.

Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono".

⁵⁹ 8,59 Il tentativo di lapidazione fa pensare che le parole di Gesù siano state interpretate come bestemmia.

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Note Capitolo 8.

8, 1-11 Gesù perdona una donna adultera

8, 1-11 Il brano cfr. Gv 7, 53-8, 11 manca nella maggior parte dei manoscritti greci e delle versioni antiche. Lo stile lo accosta a Luca, nel cui vangelo (cfr. Gv 21, 38) lo inseriscono diversi manoscritti. Nella Chiesa è conosciuto fin dal II secolo e se ne riconosce la canonicità.

8, 5 La lapidazione è prescritta in cfr. Lv 20, 10; cfr. Dt 22, 22-24.

8,7 Gesù coinvolge tutti nel giudizio, e per lui l'adulterio di una donna non è diverso da quello di un uomo.

8, 12-20 Dov'è tuo padre?

8, 12-20 La festa delle Capanne era famosa per le sue luminarie, in ricordo della nube luminosa che aveva guidato gli Ebrei nell'esodo (cfr. Es 13, 21). Prendendo spunto da questa usanza Gesù proclama di essere la vera *luce del mondo*.

8,15 Giudicare *secondo la carne* significa giudicare solo secondo le apparenze o in base ai criteri umani comuni.

8,21-29 Tu, chi sei?

8, 24 L'affermazione *Io Sono* (cfr. Gv 8, 28.58; cfr. Gv 13, 19) allude al nome divino rivelato a Mosè (cfr. Es 3, 14). In tal modo Gesù dichiara implicitamente di essere Dio, entrato nella storia per salvare gli uomini.

8, 28 *innalzato*: cioè crocifisso; *Giovanni* presenta la croce come l'esaltazione di Gesù (cfr. Gv 3, 14), e in tal modo sottolinea che la crocifissione – che nelle apparenze è solo morte e sconfitta – in realtà è la rivelazione gloriosa dell'amore di Dio e l'ascendere di Gesù al Padre.

8,30-47 Se foste figli di Abramo

8, 48-59 Prima che Abramo fosse, Io Sono

8, 48 *Samaritano*: cfr. Gv 4, 9.

8, 58 *Io Sono*: cfr. Gv 8.24.

8,59 Il tentativo di lapidazione fa pensare che le parole di Gesù siano state interpretate come bestemmia.

9

1 Et praeteriens vidit hominem caecum a nativitate.

2 Et interro gaverunt eum discipuli sui dicentes: " Rabbi, quis peccavit, hic aut parentes eius, ut caecus nasceretur? ". 3 Respondit Iesus: " Neque hic peccavit neque parentes eius, sed ut manifestentur opera Dei in illo.

4 Nos oportet operari opera eius, qui misit me, donec dies est; venit nox, quando nemo potest operari.

5 Quamdiu in mundo sum, lux sum mundi ".

6 Haec cum dixisset, exspuit in terram et fecit lutum ex sputo et linivit lutum super oculos eius

7 et dixit ei: " Vade, lava in natatoria Siloae! " — quod interpretatur Missus C. Abiit ergo et lavit et venit videns.

8 Itaque vicini et, qui videbant eum prius quia mendicus erat, dicebant: " Nonne hic est, qui sedebat et mendicabat? ";

9 alii dicebant: " Hic est! "; alii dicebant: " Nequaquam, sed similis est eius! ". Ille dicebat: " Ego sum! ".

10 Dicebant ergo ei: " Quomodo igitur aperti sunt oculi tibi? ".

11 Respondit ille: " Homo, qui dicitur Iesus, lutum fecit et unxit oculos meos et dixit mihi: "Vade ad Siloam et lava! ". Abii ergo et lavi et vidi ".

12 Et dixerunt ei: " Ubi est ille? ". Ait: " Nescio ".

13 Adducunt eum ad pharisaeos, qui caecus fuerat.

Capitolo 9

1

9,1-12 Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita

² 9,2-3 Era pregiudizio comune che le malattie fossero conseguenze di precisi peccati. Per Gesù, invece, la malattia può diventare luogo di salvezza e di rivelazione di Dio.

e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". ³Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

⁴ 9,4 Il tempo del ministero pubblico è paragonato da Gesù a una giornata lavorativa.

Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire.

⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo".

⁶ 9,6 Gesù fa capire all'infermo che lo guarirà; alla *saliva* si attribuivano virtù curative.

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco

⁷ 9,7 *Siloè*: significa "canale inviante" o "acqua inviata", come Gesù che è l'inviato di Dio. La piscina si trova ai piedi dello sperone meridionale della collina su cui sorgeva il tempio.

e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloè" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". ⁹Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". ¹⁰Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". ¹¹Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloè e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". ¹²Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so".

¹³ 9,13-41 **Discussione sul miracolo**

Condussero dai farisei quello che era stato cieco:

14 Erat autem sabbatum, in qua die lutum fecit Iesus et aperuit oculos eius.
15 Iterum ergo interrogabant et eum pharisaei quomodo vidisset. Ille autem dixit eis: "Lutum posuit super oculos meos, et lavi et video".
16 Dicebant ergo ex pharisaeis quidam: "Non est hic homo a Deo, quia sabbatum non custodit!"; alii autem dicebant: "Quomodo potest homo peccator haec signa facere?". Et schisma erat in eis.
17 Dicunt ergo caeco iterum: "Tu quid dicis de eo quia aperuit oculos tuos?". Ille autem dixit: "Propheta est!".
18 Non crediderunt ergo Iudaei de illo quia caecus fuisset et vidisset, donec vocaverunt parentes eius, qui viderat.
19 Et interrogaverunt eos dicentes: "Hic est filius vester, quem vos dicitis quia caecus natus est? Quomodo ergo nunc videt?".
20 Responderunt ergo parentes eius et dixerunt: "Scimus quia hic est filius noster et quia caecus natus est.
21 Quomodo autem nunc videat nescimus, aut quis eius aperuit oculos nos nescimus; ipsum interrogate. Aetatem habet; ipse de se loquetur!".
22 Haec dixerunt parentes eius, quia timebant Iudaeos; iam enim conspiraverant Iudaei, ut, si quis eum confiteretur Christum, extra synagogam fieret. 23 Propterea parentes eius dixerunt: "Aetatem habet; ipsum interrogate!".

24 Vocaverunt ergo rursum hominem, qui fuerat caecus, et dixerunt ei: "Da gloriam Deo! Nos scimus quia hic homo peccator est".
25 Respondit ergo ille: "Si peccator est nescio; unum scio quia, caecus cum essem, modo video". 26 Dixerunt ergo illi: "Quid fecit tibi? Quomodo aperuit oculos tuos?". 27 Respondit eis: "Dixi vobis iam, et non audistis; quid iterum vultis audire? Numquid et vos vultis discipuli eius fieri?".
28 Et maledixerunt ei et dixerunt: "Tu discipulus illius es, nos autem Moysis discipuli sumus.
29 Nos scimus quia Moysi locutus est Deus; hunc autem nescimus unde sit".
30 Respondit homo et dixit eis: "In hoc enim mirabile est, quia vos nescitis unde sit, et aperuit meos oculos!

14 9,14 *era un sabato*: analogamente alla guarigione del paralitico (cfr. Gv 5,1-9a), Gesù compie anche questo miracolo violando il sabato.

era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". ¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". ²⁰I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!".

24 9,24 *Da' gloria a Dio*: l'uomo è invitato a dire la verità in coscienza.

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". ²⁵Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". ²⁶Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". ²⁷Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". ²⁸Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè!
²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". ³⁰Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.

31 Scimus quia peccatores Deus non audit; sed, si quis Dei cultor est et voluntatem eius facit, hunc exaudit. 32 A saeculo non est auditum quia aperuit quis oculos caeci nati; 33 nisi esset hic a Deo, non poterat facere quidquam ". 34 Responderunt et dixerunt ei: " In peccatis tu natus es totus et tu doces nos? ". Et eiecerunt eum foras.
35 Audivit Iesus quia eiecerunt eum foras et, cum invenisset eum, dixit ei: " Tu credis in Filium hominis? ". 36 Respondit ille et dixit: " Et quis est, Domine, ut credam in eum? ". 37 Dixit ei Iesus: " Et vidisti eum; et, qui loquitur tecum, ipse est ". 38 At ille ait: " Credo, Domine! "; et adoravit eum.
39 Et dixit Iesus: " In iudicium ego in hunc mundum veni, ut, qui non vident, videant, et, qui vident, caeci fiant ". 40 Audierunt haec ex pharisaeis, qui cum ipso erant, et dixerunt ei: " Numquid et nos caeci sumus? ". 41 Dixit eis Iesus: " Si caeci essetis, non haberetis peccatum. Nunc vero dicitis: "Videmus!"; peccatum vestrum manet ".

³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". ³⁴Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori.
³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". ³⁶Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". ³⁷Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". ³⁸Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.
³⁹Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". ⁴¹Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

Note Capitolo 9.

9,1-12 Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita

9,2-3 Era pregiudizio comune che le malattie fossero conseguenze di precisi peccati. Per Gesù, invece, la malattia può diventare luogo di salvezza e di rivelazione di Dio.

9,4 Il tempo del ministero pubblico è paragonato da Gesù a una giornata lavorativa.

9,6 Gesù fa capire all'infermo che lo guarirà; alla *saliva* si attribuivano virtù curative.

9,7 *Siloe*: significa "canale inviante" o "acqua inviata", come Gesù che è l'inviato di Dio. La piscina si trova ai piedi dello sperone meridionale della collina su cui sorgeva il tempio.

9,13-41 Discussione sul miracolo

9, 14 *era un sabato*: analogamente alla guarigione del paralitico (cfr. Gv 5, 1-9a), Gesù compie anche questo miracolo violando il sabato.

9,24 *Da' gloria a Dio*: l'uomo è invitato a dire la verità in coscienza.

10

1 " Amen, amen dico vobis: Qui non intrat per ostium in ovile ovium, sed ascendit aliunde, ille fur est et latro; 2 qui autem intrat per ostium, pastor est ovium.

3 Huic ostiarius aperit, et oves vocem eius audiunt, et proprias oves vocat nominatim et educit eas. 4 Cum proprias omnes emiseric, ante eas vadit, et oves illum sequuntur, quia sciunt vocem eius; 5 alienum autem non sequuntur, sed fugient ab eo, quia non noverunt vocem alienorum ".
6 Hoc proverbium dixit eis Iesus; illi autem non cogoverunt quid esset, quod loquebatur eis.

7 Dixit ergo iterum Iesus: " Amen, amen dico vobis: Ego sum ostium ovium.
8 Omnes, quotquot venerunt ante me, fures sunt et latrones, sed non audierunt eos oves.
9 Ego sum ostium; per me, si quis introierit, salvabitur et ingredietur et egredietur et pascua inveniet. 10 Fur non venit, nisi ut furetur et mactet et perdat; ego veni, ut vitam habeant et abundantius habeant.

11 Ego sum pastor bonus; bonus pastor animam suam ponit pro ovibus;

Capitolo 10

1 10,1-10 Io sono la porta

10,1 *In verità, in verità io vi dico*: in questa parabola-allegoria Gesù si presenta come l'unico *pastore* (cfr. Gv 2) predetto dai profeti (cfr. Ez 34,1-31; cfr. Zc 11,4-17), capace di condurre veramente a salvezza.

"In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

3 10,3-4 Gesù si ispira agli usi dei pastori ebrei, che tenevano le pecore all'aperto e alla sera le riunivano in grandi recinti; al mattino, ciascun pastore entrava nell'ovile e chiamava le sue pecore, che lo seguivano riconoscendone la voce.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. ⁴E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". ⁶Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

7 10,7 Gesù è il vero pastore, che entra dalla porta e che le pecore conoscono. Ma da un altro punto di vista Gesù è la *porta*: per trovare salvezza è necessario passare attraverso di lui.

Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

11 10,11-21 **Io sono il buon pastore** 10,11-21 Le pecore sono poste in pericolo per gli assalti del *lupo*. In questa descrizione si intravede anche la situazione delle prime comunità cristiane, con nemici esterni e interni, simboleggiati dal ladro, dal lupo e dai mercenari.

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

12 mercennarius et, qui non est pastor, cuius non sunt oves propriae, videt lupum venientem et dimittit oves et fugit — et lupus rapit eas et dispergit — 13 quia mercennarius est et non pertinet ad eum de ovibus.

14 Ego sum pastor bonus et cognosco meas, et cognoscunt me meae, 15 sicut cognoscit me Pater, et ego cognosco Patrem; et animam meam pono pro ovibus. 16 Et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ovili, et illas oportet me adducere, et vocem meam audient et fient unus grex, unus pastor. 17 Propterea me Pater diligit, quia ego pono animam meam, ut iterum sumam eam.

18 Nemo tollit eam a me, sed ego pono eam a meipso. Potestatem habeo ponendi eam et potestatem habeo iterum sumendi eam. Hoc mandatum accepi a Patre meo ”.

19 Dissensio iterum facta est inter Iudaeos propter sermones hos.

20 Dicebant autem multi ex Ipsis: “ Daemonium habet et insanit! Quid eum auditis? ”.

21 Alii dicebant: “ Haec verba non sunt daemonium habentis! Numquid daemonium potest caecorum oculos aperire? ”.

22 Facta sunt tunc Encaenia in Hierosolymis. Hiems erat;

23 et ambulabat Iesus in templo in porticu Salomonis.

24 Circumdederunt ergo eum Iudaei et dicebant ei: “ Quousque animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palam! ”. 25 Respondit eis Iesus: “ Dixi vobis, et non creditis; opera, quae ego facio in nomine Patris mei, haec testimonium perhibent de me. 26 Sed vos non creditis, quia non estis ex ovibus meis. 27 Oves meae vocem meam audiunt, et ego cognosco eas, et sequuntur me; 28 et ego vitam aeternam do eis, et non peribunt in aeternum, et non rapiet eas quisquam de manu mea.

¹²Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

18 10,18 *Nessuno me la toglie: io la do da me stesso:* il dono della vita è per Gesù un gesto libero e consapevole ed è al tempo stesso un gesto d'obbedienza al comando ricevuto dal Padre.

Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio”.

¹⁹Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. ²⁰Molti di loro dicevano: “È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?”.

²¹Altri dicevano: “Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?”.

22 **FESTA DELLA DEDICAZIONE DEL TEMPIO (10,22-11,57)**

10,22-42 Gesù si dichiara Figlio di Dio

10,22 *La festa della Dedicazione* ricordava la riconsacrazione del tempio avvenuta nel 164 a.C. dopo la profanazione attuata dal re Antioco IV; si celebrava alla fine di dicembre (cfr. 1Mac 4,59).

Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno.

23 10,23 *portico di Salomone:* portico colonnato, a una sola navata, posto al limite orientale dell'area del tempio.

Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: “Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente”. ²⁵Gesù rispose loro: “Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. ²⁶Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

29 Pater meus quod dedit mihi, maius omnibus est, et nemo potest rapere de manu Patris.

30 Ego et Pater unum sumus ”.

31 Sustulerunt iterum lapides Iudaei, ut lapidarent eum. 32 Respondit eis Iesus: “ Multa opera bona ostendi vobis ex Patre; propter quod eorum opus me lapidatis? ”. 33 Responderunt ei Iudaei: “ De bono opere non lapidamus te sed de blasphemia, et quia tu, homo cum sis, facis te ipsum Deum ”.

34 Respondit eis Iesus: “ Nonne scriptum est in lege vestra: “Ego dixi: Dii estis?””. 35 Si illos dixit deos, ad quos sermo Dei factus est, et non potest solvi Scriptura, 36 quem Pater sanctificavit et misit in mundum, vos dicitis: “Blasphemas!”, quia dixi: Filius Dei sum?

37 Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi;

38 si autem facio, et si mihi non vultis credere, operibus credite, ut cognoscatis et sciatis quia in me est Pater, et ego in Patre ”.

39 Quaerebant ergo iterum eumprehendere; et exivit de manibus eorum.

40 Et abiit iterum trans Iordanem in eum locum, ubi erat Ioannes baptizans primum, et mansit illic. 41 Et multi venerunt ad eum et dicebant: “ Ioannes quidem signum fecit nullum; omnia autem, quaecumque dixit Ioannes de hoc, vera erant ”.

42 Et multi crediderunt in eum illic.

²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.

³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola”.

³¹Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. ³²Gesù disse loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?”. ³³Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”.

³⁴ 10,34 Citazione di cfr. Sal 82,6.

Disse loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* ³⁵Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”?”

³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre”. ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰ 10,40 *al di là del Giordano*: il luogo in cui Gesù si ritira è forse “Betània, al di là del Giordano” (cfr. Gv 1,28), dove un tempo Giovanni battezzava. Da quella località Gesù parte per andare da Lazzaro, a Betània di Gerusalemme.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”.

⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

Note Capitolo 10.

10, 1-10 Io sono la porta

10, 1 *In verità, in verità io vi dico*: in questa parabola-allegoria Gesù si presenta come l'unico *pastore* (cfr. Gv 2) predetto dai profeti (cfr. Ez 34, 1-31; cfr. Zc 11, 4-17), capace di condurre veramente a salvezza.

10,3-4 Gesù si ispira agli usi dei pastori ebrei, che tenevano le pecore all'aperto e alla sera le riunivano in grandi recinti; al mattino, ciascun pastore entrava nell'ovile e chiamava le sue pecore, che lo seguivano riconoscendone la voce.

10,7 Gesù è il vero pastore, che entra dalla porta e che le pecore conoscono. Ma da un altro punto di vista Gesù è la *porta*: per trovare salvezza è necessario passare attraverso di lui.

10,11-21 Io sono il buon pastore

10,11-21 Le pecore sono poste in pericolo per gli assalti del *lupo*. In questa descrizione si intravede anche la situazione delle prime comunità cristiane, con nemici esterni e interni, simboleggiati dal ladro, dal lupo e dai mercenari.

10,18 *Nessuno me la toglie: io la do da me stesso*: il dono della vita è per Gesù un gesto libero e consapevole ed è al tempo stesso un gesto d'obbedienza al comando ricevuto dal Padre.

FESTA DELLA DEDICAZIONE DEL TEMPIO (10, 22-11, 57)

10, 22-42 Gesù si dichiara Figlio di Dio

10, 22 La *festa della Dedicazione* ricordava la riconsacrazione del tempio avvenuta nel 164 a.C. dopo la profanazione attuata dal re Antioco IV; si celebrava alla fine di dicembre (cfr. 1Mac 4, 59).

10,23 *portico di Salomone*: portico colonnato, a una sola navata, posto al limite orientale dell'area del tempio.

10, 34 Citazione di cfr. Sal 82, 6.

10, 40 *al di là del Giordano*: il luogo in cui Gesù si ritira è forse "Betània, al di là del Giordano" (cfr. Gv 1, 28), dove un tempo Giovanni battezzava. Da quella località Gesù parte per andare da Lazzaro, a Betània di Gerusalemme.

11

1 Erat autem quidam lan guens Lazarus a Bethania, de castello Mariae et Marthae sororis eius.

2 Maria autem erat, quae unxit Dominum unguento et extersit pedes eius capillis suis, cuius frater Lazarus infirmabatur. 3 Miserunt ergo sorores ad eum dicentes: " Domine, ecce, quem amas, infirmatur ".

4 Audiens autem Iesus dixit: " Infirmitas haec non est ad mortem sed pro gloria Dei, ut glorificetur Filius Dei per eam ". 5 Diligebat autem Iesus Martham et sororem eius et Lazarum. 6 Ut ergo audivit quia infirmabatur, tunc quidem mansit in loco, in quo erat, duobus diebus; 7 deinde post hoc dicit discipulis: " Eamus in Iudaeam iterum ". 8 Dicunt ei discipuli: " Rabbi, nunc quaerebant te Iudaei lapidare, et iterum vadis illuc? ".

9 Respondit Iesus: " Nonne duodecim horae sunt diei? Si quis ambulaverit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt; 10 si quis autem ambulaverit in nocte, offendit, quia lux non est in eo ".

11 Haec ait et post hoc dicit eis: " Lazarus amicus noster dormit, sed vado, ut a somno exsuscitem eum ". 12 Dixerunt ergo ei discipuli: " Domine, si dormit, salvus erit ". 13 Dixerat autem Iesus de morte eius, illi autem putaverunt quia de dormitione somni diceret.

14 Tunc ergo dixit eis Iesus manifeste: " Lazarus mortuus est, 15 et gaudeo propter vos, ut credatis, quoniam non eram ibi; sed eamus ad eum ". 16 Dixit ergo Thomas, qui dicitur Didymus, ad condiscipulos: " Eamus et nos, ut moriamur cum eo! ".

Capitolo 11

1 11,1-16 Morte di Lazzaro, amico di Gesù

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato.

2 11,2 *Maria era quella che cosparsse di profumo il Signore*: l'episodio sarà raccontato in cfr. Gv 12,1-8; la notizia è anticipata perché la comunità cristiana già conosceva il fatto.

Maria era quella che cosparsse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

⁴All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". ⁸I discepoli gli dissero: "Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?".

9 11,9 Con la frase *Non sono forse dodici le ore del giorno?*, probabilmente citando un proverbio, Gesù paragona la sua vita a una giornata di cammino. Finché non ha compiuto ciò che Dio gli ha affidato, la sua vita non è in pericolo.

Quando sarà tutto compiuto, allora sarà come se fosse caduta la notte: i suoi nemici potranno ucciderlo.

Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui".

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". ¹²Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

17 Venit itaque Iesus et invenit eum quattuor dies iam in monumento habentem. 18 Erat autem Bethania iuxta Hierosolimam quasi stadiis quindecim. 19 Multi autem ex Iudaeis venerant ad Martham et Mariam, ut consolarentur eas de fratre.

20 Martha ergo ut audivit quia Iesus venit, occurrit illi; Maria autem domi sedebat. 21 Dixit ergo Martha ad Iesum: " Domine, si fuisses hic, frater meus non esset mortuus! 22 Sed et nunc scio quia, quaecumque poposceris a Deo, dabit tibi Deus ".

23 Dicit illi Iesus: " Resurget frater tuus ".

24 Dicit ei Martha: " Scio quia resurget in resurrectione in novissimo die ".

25 Dixit ei Iesus: " Ego sum resurrectio et vita. Qui credit in me, etsi mortuus fuerit, vivet; 26 et omnis, qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum. Credis hoc? ". 27 Ait illi: " Utique, Domine; ego credidi quia tu es Christus Filius Dei, qui in mundum venisti ".

28 Et cum haec dixisset, abiit et vocavit Mariam sororem suam silentio dicens: " Magister adest et vocat te ". 29 Illa autem ut audivit, surrexit cito et venit ad eum; 30 nondum enim venerat Iesus in castellum, sed erat adhuc in illo loco, ubi occurrerat ei Martha. 31 Iudaei igitur, qui erant cum ea in domo et consolabantur eam, cum vidissent Mariam quia cito surrexit et exiit, secuti sunt eam putantes: " Vadit ad monumentum, ut ploret ibi ".

32 Maria ergo, cum venisset ubi erat Iesus, videns eum cecidit ad pedes eius dicens ei: " Domine, si fuisses hic, non esset mortuus frater meus! ".

33 Iesus ergo, ut vidit eam plorantem et Iudaeos, qui venerant cum ea, plorantes, fremuit spiritu et turbavit seipsum 34 et dixit: " Ubi posuistis eum? ". Dicunt ei: " Domine, veni et vide ".

35 Lacrimatus est Iesus.

36 Dicebant ergo Iudaei: " Ecce quomodo amabat eum! ".

37 Quidam autem dixerunt ex ipsis: " Non poterat hic, qui aperuit oculos caeci, facere, ut et hic non moreretur? ".

17 11,17-37 Gesù incontra Marta e Maria

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.

²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". ²³Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". ²⁴Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno".

²⁵11,25-26 *Io sono la risurrezione e la vita*: al centro delle solenni affermazioni di Gesù c'è la sua persona (*io sono*) e la fede in lui (*chi crede in me*).

Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". ²⁷Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!".

³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". ³⁷Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

38 Iesus ergo rursum fremens in semetipso, venit ad monumentum; erat autem spelunca, et lapis superpositus erat ei.

39 Ait Iesus: " Tollite lapidem! ". Dicit ei Martha, soror eius, qui mortuus fuerat: " Domine, iam foetet; quatruiduanus enim est! ". 40 Dicit ei Iesus: " Nonne dixi tibi quoniam, si credideris, videbis gloriam Dei? ".

41 Tulerunt ergo lapidem. Iesus autem, elevatis sursum oculis, dixit: " Pater, gratias ago tibi quoniam audisti me.

42 Ego autem sciebam quia semper me audis, sed propter populum, qui circumstat, dixi, ut credant quia tu me misisti ".

43 Et haec cum dixisset, voce magna clamavit: " Lazare, veni foras! ".

44 Prodiit, qui fuerat mortuus, ligatus pedes et manus institis; et facies illius sudario erat ligata. Dicit Iesus eis: " Solvite eum et sinite eum abire ".

45 Multi ergo ex Iudaeis, qui venerant ad Mariam et viderant, quae fecit, crediderunt in eum; 46 quidam autem ex ipsis abierunt ad pharisaeos et dixerunt eis, quae fecit Iesus.

47 Collegerunt ergo pontifices et pharisaei concilium et dicebant: " Quid facimus, quia hic homo multa signa facit?

48 Si dimittimus eum sic, omnes credent in eum, et venient Romani et tollent nostrum et locum et gentem! ".

49 Unus autem ex ipsis, Caiphas, cum esset pontifex anni illius, dixit eis: " Vos nescitis quidquam 50 nec cogitatis quia expedit vobis, ut unus moriatur homo pro populo, et non tota gens pereat! ". 51 Hoc autem a semetipso non dixit; sed, cum esset pontifex anni illius, prophetavit quia Iesus moriturus erat pro gente 52 et non tantum pro gente, sed et ut filios Dei, qui erant dispersi, congregaret in unum.

53 Ab illo ergo die cogitaverunt, ut interficerent eum.

54 Iesus ergo iam non in palam ambulabat apud Iudaeos, sed abiit inde in regionem iuxta desertum, in civitatem, quae dicitur Ephraim, et ibi morabatur cum discipulis.

38 11,38-44 Gesù risuscita Lazzaro

11,38-44 Alcuni particolari del miracolo sembrano anticipare quelli della scoperta del sepolcro vuoto di Gesù.

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.

³⁹Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". ⁴⁰Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?".

⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.

⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato".

⁴³Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

45 11,45-57 Congiura dei capi contro Gesù

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: "Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni.

⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione".

⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: "Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!". ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

54 11,54 *Efrait*: forse una località situata a circa 20 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efrait, dove rimase con i discepoli.

55 Proximum autem erat Pascha Iudaeorum, et ascenderunt multi Hierosolimam de regione ante Pascha, ut sanctificarent seipsos.
56 Quaerebant ergo Iesum et colloquebantur ad invicem in templo stantes: " Quid videtur vobis? Numquid veniet ad diem festum? ".
57 Dederant autem pontifices et pharisaei mandatum, ut, si quis cognoverit, ubi sit, indicet, ut apprehendant eum.

⁵⁵ 11,55 La Legge prescriveva le purificazioni prima della celebrazione della Pasqua.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.

⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: "Che ve ne pare? Non verrà alla festa?".

⁵⁷Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

Note Capitolo 11.

11,1-16 Morte di Lazzaro, amico di Gesù

11, 2 *Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore*: l'episodio sarà raccontato in [cfr.](#) Gv 12, 1-8; la notizia è anticipata perché la comunità cristiana già conosceva il fatto.

11,9 Con la frase *Non sono forse dodici le ore del giorno?*, probabilmente citando un proverbio, Gesù paragona la sua vita a una giornata di cammino. Finché non ha compiuto ciò che Dio gli ha affidato, la sua vita non è in pericolo. Quando sarà tutto compiuto, allora sarà come se fosse caduta la notte: i suoi nemici potranno ucciderlo.

11,17-37 Gesù incontra Marta e Maria

11,25-26 *Io sono la risurrezione e la vita*: al centro delle solenni affermazioni di Gesù c'è la sua persona (*io sono*) e la fede in lui (*chi crede in me*).

11,38-44 Gesù risuscita Lazzaro

11,38-44 Alcuni particolari del miracolo sembrano anticipare quelli della scoperta del sepolcro vuoto di Gesù.

11,45-57 Congiura dei capi contro Gesù

11,54 *Èfraim*: forse una località situata a circa 20 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

11,55 La Legge prescriveva le purificazioni prima della celebrazione della Pasqua.

12

1 Iesus ergo ante sex dies Paschae venit Bethaniam, ubi erat Lazarus, quem suscitavit a mortuis Iesus. 2 Fecerunt ergo ei cenam ibi, et Martha ministrabat, Lazarus vero unus erat ex discumbentibus cum eo.

3 Maria ergo accepit libram unguenti nardi puri, pretiosi, et unxit pedes Iesu et extersit capillis suis pedes eius; domus autem impleta est ex odore unguenti. 4 Dicit autem Iudas Iscariotes, unus ex discipulis eius, qui erat eum traditurus:

5 " Quare hoc unguentum non veniit trecentis denariis et datum est egenis? ". 6 Dixit autem hoc, non quia de egenis pertinebat ad eum, sed quia fur erat et, oculos habens, ea, quae mittebantur, portabat.

7 Dixit ergo Iesus: " Sine illam, ut in diem sepulturae meae servet illud.

8 Pauperes enim semper habetis vobiscum, me autem non semper habetis ".
9 Cognovit ergo turba multa ex Iudaeis quia illic est, et venerunt non propter Iesum tantum, sed ut et Lazarum viderent, quem suscitavit a mortuis.
10 Cogitaverunt autem principes sacerdotum, ut et Lazarum interficerent,
11 quia multi propter illum abibant ex Iudaeis et credebant in Iesum.

12 In crastinum turba multa, quae venerat ad diem festum, cum audissent quia venit Iesus Hierosolimam,

Capitolo 12

1 ULTIMA PASQUA (12,1-50)

12,1-11 La cena a Betània (cfr. Mt 26,6-13; cfr. Mc 14,3-9)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

3 12,3 *trecento grammi*: il greco ha "una libbra"; la libbra romana equivaleva a circa 300 grammi.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse:

5 12,5 Nel racconto analogo di Luca (cfr. Gv 7,36-50) lo scandalo nasce perché la donna è una pubblica peccatrice: qui, invece, la ragione dello scandalo è lo spreco.

"Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

7 12,7 *Lasciala fare*: Gesù accetta il gesto della donna, interpretandolo come una prefigurazione della propria sepoltura.

Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura.

8 12,8 Non soltanto i poveri sono da amare, ma anche il Signore.

I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

12 12,12-19 **Ingresso di Gesù a Gerusalemme** (cfr. Mt 21,1-11; cfr. Mc 11,1-11; cfr. Lc 19,28-40)

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme,

13 acceperunt ramos palmarum et processerunt obviam ei et clamabant:
" Hosanna!

Benedictus, qui venit in nomine Domini, et rex Israel! ".

14 Invenit autem Iesus asellum et sedit super eum, sicut scriptum est:

15 " Noli timere, filia Sion.

Ecce rex tuus venit

sedens super pullum asinae ".

16 Haec non cognoverunt discipuli eius primum, sed quando glorificatus est Iesus, tunc recordati sunt quia haec erant scripta de eo, et haec fecerunt ei.

17 Testimonium ergo perhibebat turba, quae erat cum eo, quando Lazarum vocavit de monumento et suscitavit eum a mortuis.

18 Propterea et obviam venit ei turba, quia audierunt eum fecisse hoc signum. 19 Pharisei ergo dixerunt ad semetipsos: " Videtis quia nihil proficitis? Ecce mundus post eum abiit! ".

20 Erant autem Graeci quidam ex his, qui ascenderant, ut adorarent in die festo;

21 hi ergo accesserunt ad Philippum, qui erat a Bethsaida Galilaeae, et rogabant eum dicentes: " Domine, volumus Iesum videre ". 22 Venit Philippus et dicit Andreae; venit Andreas et Philippus et dicunt Iesu.

23 Iesus autem respondet eis dicens: " Venit hora, ut glorificetur Filius hominis.

¹³ 12,13 Citazione di cfr. Sal 118,25-26.

prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

" *Osanna!*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!".

¹⁴ Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

¹⁵ 12,15 Citazione di cfr. Zc 9,9. Compiendo la profezia di *Zaccaria* (cfr. Gv 9,9-10), Gesù si presenta come re umile e pacifico.

Non temere, figlia di Sion!

Ecco, il tuo re viene,

seduto su un puledro d'asina.

¹⁶ I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. ¹⁷ Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza.

¹⁸ Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno.

¹⁹ I farisei allora dissero tra loro: "Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!".

²⁰ 12,20-36 *Alcuni Greci vogliono vedere Gesù*

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.

²¹ 12,21 *vogliamo vedere Gesù*: non si tratta di semplice curiosità, ma di un desiderio di "conoscere" Gesù e di credere in lui.; "vedere" in Giovanni ha spesso un senso profondo.

Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". ²² Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

²³ 12,23 In risposta al desiderio dei Greci, Gesù parla della sua "glorificazione", cioè della sua croce-risurrezione.

Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.

24 Amen, amen dico vobis: Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, ipsum solum manet; si autem mortuum fuerit, multum fructum affert.
25 Qui amat animam suam, perdit eam; et, qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodiet eam.
26 Si quis mihi ministrat, me sequatur, et ubi sum ego, illic et minister meus erit; si quis mihi ministraverit, honorificabit eum Pater.

27 Nunc anima mea turbata est. Et quid dicam? Pater, salvifica me ex hora hac? Sed propterea veni in horam hanc.
28 Pater, glorifica tuum nomen! ". Venit ergo vox de caelo: " Et glorificavi et iterum glorificabo ".
29 Turba ergo, quae stabat et audierat, dicebat tonitruum factum esse; alii dicebant: " Angelus ei locutus est ". 30 Respondit Iesus et dixit: " Non propter me vox haec facta est sed propter vos.

31 Nunc iudicium est huius mundi, nunc princeps huius mundi eicietur foras;

32 et ego, si exaltatus fuero a terra, omnes traham ad meipsum ".
33 Hoc autem dicebat significans, qua morte esset moriturus.
34 Respondit ergo ei turba: " Nos audivimus ex Legge, quia Christus manet in aeternum; et quomodo tu dicis: "Oportet exaltari Filium hominis"? Quis est iste Filius hominis? ".
35 Dixit ergo eis Iesus: " Adhuc modicum tempus lumen in vobis est. Ambulate, dum lucem habetis, ut non tenebrae vos comprehendant; et, qui ambulat in tenebris, nescit quo vadat.
36 Dum lucem habetis, credite in lucem, ut filii lucis fiatis ". Haec locutus est Iesus et abiit et abscondit se ab eis.

²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

²⁷ 12,27-28 Sembra una versione giovannea dell'agonia di Gesù nel Getsemani (cfr. Mc 14,32-42), collocata però in una cornice teofanica e gloriosa, che pare evocare la trasfigurazione.

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!

²⁸Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". ³⁰Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi.

³¹ 12,31 Il *principe di questo mondo* è Satana (cfr. Gv 14,30). Al movimento di ascesa, di vittoria di Cristo, corrisponde un movimento di discesa, di sconfitta di Satana.

Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

³² 12,32 *innalzato*: la crocifissione è un'estrema umiliazione, eppure visivamente è un'elevazione (cfr. Gv 3,14; 8,28).

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

³⁴Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?".

³⁵Allora Gesù disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va.

³⁶Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce". Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro.

37 Cum autem tanta signa fecisset coram eis, non credebant in eum,

38 ut sermo Isaiae prophetae impleretur, quem dixit:

" Domine, quis credidit auditui nostro,
et brachium Domini cui revelatum est? ".

39 Propterea non poterant credere, quia iterum dixit Isaias:

40 " Excaecavit oculos eorum

et induravit eorum cor,

ut non videant oculis

et intellegant corde et convertantur,

et sanem eos ".

41 Haec dixit Isaias, quia vidit gloriam eius et locutus est de eo.

42 Verumtamen et ex principibus multi crediderunt in eum, sed propter pharisaeos non confitebantur, ut de synagoga non eicerentur;

43 dilexerunt enim gloriam hominum magis quam gloriam Dei.

44 Iesus autem clamavit et dixit: " Qui credit in me, non credit in me sed in eum, qui misit me;

45 et, qui videt me, videt eum, qui misit me.

46 Ego lux in mundum veni, ut omnis, qui credit in me, in tenebris non maneat. 47 Et si quis audierit verba mea et non custodierit, ego non iudico eum; non enim veni, ut iudicem mundum, sed ut salvificem mundum.

48 Qui spernit me et non accipit verba mea, habet, qui iudicet eum: sermo, quem locutus sum, ille iudicabit eum in novissimo die, 49 quia ego ex meipso non sum locutus, sed, qui misit me, Pater, ipse mihi mandatum dedit quid dicam et quid loquar. 50 Et scio quia mandatum eius vita aeterna est. Quae ergo ego loquor, sicut dixit mihi Pater, sic loquor ".

37 12,37-50 Incredulità dei Giudei

Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui,

38 12,38-40 Citazione di cfr. Is 53,1 e cfr. Gv 6,10.

perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia:

Signore, chi ha creduto alla nostra parola?

E la forza del Signore, a chi è stata rivelata?

³⁹Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse:

⁴⁰Ha reso ciechi *i loro occhi*

e duro il loro *cuore*,

perché non vedano con gli occhi

e non comprendano con il cuore

e non si convertano, e io li guarisca!

41 12,41 *vide la sua gloria e parlò di lui*: l'annotazione afferma con forza che Gesù è il centro delle Scritture, l'atteso dei profeti, il vero e unico oggetto delle profezie.

Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui.

⁴²Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. ⁴³Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio.

44 12,44-50 In una sintesi conclusiva, *Giovanni* raccoglie insieme le principali affermazioni che Gesù ha fatto nel suo ministero pubblico.

Gesù allora esclamò: "Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato;

⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me".

Note Capitolo 12.

ULTIMA PASQUA (12, 1-50)

12, 1-11 La cena a Betània (cfr. Mt 26, 6-13; cfr. Mc 14, 3-9)

12,3 *trecento grammi*: il greco ha "una libbra"; la libbra romana equivaleva a circa 300 grammi.

12, 5 Nel racconto analogo di Luca (cfr. Gv 7, 36-50) lo scandalo nasce perché la donna è una pubblica peccatrice: qui, invece, la ragione dello scandalo è lo spreco.

12,7 *Lasciala fare*: Gesù accetta il gesto della donna, interpretandolo come una prefigurazione della propria sepoltura.

12,8 Non soltanto i poveri sono da amare, ma anche il Signore.

12, 12-19 Ingresso di Gesù a Gerusalemme (cfr. Mt 21, 1-11; cfr. Mc 11, 1-11; cfr. Lc 19, 28-40) 12, 13 Citazione di cfr. Sal 118, 25-26.

12, 15 Citazione di cfr. Zc 9, 9. Compiendo la profezia di *Zaccaria* (cfr. Gv 9, 9-10), Gesù si presenta come re umile e pacifico.

12,20-36 Alcuni Greci vogliono vedere Gesù

12,21 *vogliamo vedere Gesù*: non si tratta di semplice curiosità, ma di un desiderio di "conoscere" Gesù e di credere in lui.; "vedere" in Giovanni ha spesso un senso profondo.

12,23 In risposta al desiderio dei Greci, Gesù parla della sua "glorificazione", cioè della sua croce-risurrezione.

12, 27-28 Sembra una versione giovannea dell'agonia di Gesù nel Getsèmani (cfr. Mc 14, 32-42), collocata però in una cornice teofanica e gloriosa, che pare evocare la trasfigurazione.

12, 31 Il *principe di questo mondo* è Satana (cfr. Gv 14, 30). Al movimento di ascesa, di vittoria di Cristo, corrisponde un movimento di discesa, di sconfitta di Satana.

12, 32 *innalzato*: la crocifissione è un'estrema umiliazione, eppure visivamente è un'elevazione (cfr. Gv 3, 14; 8, 28).

12,37-50 Incredulità dei Giudei

12, 38-40 Citazione di cfr. Is 53, 1 e cfr. Gv 6, 10.

12,41 *vide la sua gloria e parlò di lui*: l'annotazione afferma con forza che Gesù è il centro delle Scritture, l'atteso dei profeti, il vero e unico oggetto delle profezie.

12,44-50 In una sintesi conclusiva, *Giovanni* raccoglie insieme le principali affermazioni che Gesù ha fatto nel suo ministero pubblico.

13

1 Ante diem autem festum Paschae, sciens Iesus quia venit eius hora, ut transeat ex hoc mundo ad Patrem, cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos. 2 Et in cena, cum Diabolus iam misisset in corde, ut traderet eum Iudas Simonis Iscariotis, 3 sciens quia omnia dedit ei Pater in manus, et quia a Deo exivit et ad Deum vadit,

4 surgit a cena et ponit vestimenta sua et, cum accepisset linteam, praecinxit se. 5 Deinde mittit aquam in pelvem et coepit lavare pedes discipulorum et extergere linteo, quo erat praecinctus. 6 Venit ergo ad Simonem Petrum. Dicit ei: " Domine, tu mihi lavas pedes? "

7 Respondit Iesus et dixit ei: " Quod ego facio, tu nescis modo, scies autem postea ". 8 Dicit ei Petrus: " Non lavabis mihi pedes in aeternum! ". Respondit Iesus ei: " Si non laverò te, non habes partem mecum ". 9 Dicit ei Simon Petrus: " Domine, non tantum pedes meos sed et manus et caput! "

10 Dicit ei Iesus: " Qui lotus est, non indiget nisi ut pedes lavet, sed est mundus totus; et vos mundi estis sed non omnes ". 11 Sciebat enim quisnam esset, qui traderet eum; propterea dixit: " Non estis mundi omnes "

12 Postquam ergo lavit pedes eorum et accepit vestimenta sua, cum recubisset iterum, dixit eis: " Scitis quid fecerim vobis?

Capitolo 13

1 CENA E ADDIO AI DISCEPOLI (13,1-17,26)

13,1-17,26 Seguendo il modello dei discorsi di "testamento", un genere letterario conosciuto nella letteratura biblica e giudaica, l'evangelista presenta Gesù che raduna i discepoli intorno a sé, offre loro un insegnamento supremo e definitivo, si propone come colui che ha portato a compimento ciò che i discepoli, presenti e futuri, dovranno a loro volta seguire. **13,1-20 Gesù lava i piedi ai discepoli** 13,1 Il cfr. Gv 13,1 è una solenne introduzione, non soltanto all'episodio che immediatamente segue, ma all'intera storia della passione.

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,

⁴ 13,4-5 Il gesto di lavare i piedi esprime simbolicamente la vita di Gesù, che è stata tutta un servire e un donarsi. Per il Vangelo, "servire" non è tanto un gesto di umiltà quanto di rivelazione: la signoria di Dio si manifesta nel donarsi.

si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". ⁷Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". ⁸Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi?

13 Vos vocatis me: "Magister" et: "Domine", et bene dicitis; sum etenim.
14 Si ergo ego lavi vestros pedes, Dominus et Magister, et vos debetis alter alterius lavare pedes. 15 Exemplum enim dedi vobis, ut, quemadmodum ego feci vobis, et vos faciatis. 16 Amen, amen dico vobis: Non est servus maior domino suo, neque apostolus maior eo, qui misit illum.
17 Si haec scitis, beati estis, si facitis ea.

18 Non de omnibus vobis dico, ego scio, quos elegerim, sed ut impleatur Scriptura: "Qui manducat meum panem, levavit contra me calcaneum suum".

19 A modo dico vobis priusquam fiat, ut credatis, cum factum fuerit, quia ego sum. 20 Amen, amen dico vobis: Qui accipit, si quem misero, me accipit; qui autem me accipit, accipit eum, qui me misit".

21 Cum haec dixisset Iesus, turbatus est spiritu et protestatus est et dixit: "Amen, amen dico vobis: Unus ex vobis tradet me".

22 Aspiciabant ad invicem discipuli, haesitantes de quo diceret.

23 Erat recumbens unus ex discipulis eius in sinu Iesu, quem diligebat Iesus.

24 Innuvit ergo huic Simon Petrus, ut interrogaret: "Quis est, de quo dicit?".

25 Cum ergo recumberet ille ita supra pectus Iesu, dicit ei: "Domine, quis est?".

26 Respondet Iesus: "Ille est, cui ego intinctam buccellam porrexero". Cum ergo intinxisset buccellam, dedit Iudae Simonis Iscariotis.

27 Et post buccellam tunc introivit in illum Satan. Dicit ergo ei Iesus: "Quod facis, fac citius".

28 Hoc autem nemo scivit discumbentium ad quid dixerit ei;

29 quidam enim putabant quia loculos habebat Iudas, quia dicit ei Iesus: "Eme ea, quae opus sunt nobis ad diem festum", aut egenis ut aliquid daret.

30 Cum ergo accepisset ille buccellam, exivit continuo; erat autem nox.

¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.

¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

¹⁸ 13,18 Citazione di cfr. Sal 41,10.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno.*

¹⁹ 13,19 *Io Sono*: cfr. Gv 8,24.

Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

²¹ 13,21-30 *Uno di voi mi tradirà* (cfr. Mt 26,20-25; cfr. Mc 14,17-21; cfr. Lc 22,21-23)

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà".

²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.

²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?".

²⁶ 13,26 Porgere un boccone di pane intinto era un gesto di cortesia, come per noi versare il vino all'ospite.

Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.

²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". ²⁸Nessuno dei commensali capi perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

31 Cum ergo exisset, dicit Iesus: " Nunc clarificatus est Filius hominis, et Deus clarificatus est in eo; 32 si Deus clarificatus est in eo, et Deus clarificabit eum in semetipso et continuo clarificabit eum. 33 Filioli, adhuc modicum vobiscum sum; quaeritis me, et sicut dixi Iudaeis: Quo ego vado, vos non potestis venire, et vobis dico modo.

34 Mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem; sicut dilexi vos, ut et vos diligatis invicem. 35 In hoc cognoscent omnes quia mei discipuli estis: si dilectionem habueritis ad invicem ".

36 Dicit ei Simon Petrus: " Domine, quo vadis? ". Respondit Iesus: " Quo vado, non potes me modo sequi, sequeris autem postea ".

37 Dicit ei Petrus: " Domine, quare non possum te sequi modo? Animam meam pro te ponam ".

38 Respondet Iesus: " Animam tuam pro me pones? Amen, amen dico tibi: Non cantabit gallus, donec me ter neges.

31 13,31-35 Il comandamento nuovo

13,31-35 Il comandamento dell'amore fraterno è *nuovo* perché è la legge della nuova alleanza, e trova nell'amore di Gesù il suo modello e la sua sorgente (*Come io*, cfr. Gv 13,34).

Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.

³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

36 13,36-38 Gesù annuncia il rinnegamento di Pietro

Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". ³⁷Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!".

³⁸Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Note Capitolo 13.

CENA E ADDIO AI DISCEPOLI (13, 1-17, 26)

13, 1-17, 26 Seguendo il modello dei discorsi di "testamento", un genere letterario conosciuto nella letteratura biblica e giudaica, l'evangelista presenta Gesù che raduna i discepoli intorno a sé, offre loro un insegnamento supremo e definitivo, si propone come colui che ha portato a compimento ciò che i discepoli, presenti e futuri, dovranno a loro volta seguire.

13, 1-20 Gesù lava i piedi ai discepoli

13, 1 Il [cfr.](#) Gv 13, 1 è una solenne introduzione, non soltanto all'episodio che immediatamente segue, ma all'intera storia della passione.

13,4-5 Il gesto di lavare i piedi esprime simbolicamente la vita di Gesù, che è stata tutta un servire e un donarsi. Per il Vangelo, "servire" non è tanto un gesto di umiltà quanto di rivelazione: la signoria di Dio si manifesta nel donarsi.

13, 18 Citazione di [cfr.](#) Sal 41, 10.

13, 19 *Io Sono*: [cfr.](#) Gv 8, 24.

13, 21-30 Uno di voi mi tradirà ([cfr.](#) Mt 26, 20-25; [cfr.](#) Mc 14, 17-21; [cfr.](#) Lc 22, 21-23)

13,26 Porgere un boccone di pane intinto era un gesto di cortesia, come per noi versare il vino all'ospite.

13, 31-35 Il comandamento nuovo

13, 31-35 Il comandamento dell'amore fraterno è *nuovo* perché è la legge della nuova alleanza, e trova nell'amore di Gesù il suo modello e la sua sorgente (*Come io*, [cfr.](#) Gv 13, 34).

13,36-38 Gesù annuncia il rinnegamento di Pietro

14

1 Non turbetur cor vestrum. Creditis in Deum et in me credite.

2 In domo Patris mei mansiones multae sunt; si quo minus, dixissem vobis, quia vado parare vobis locum? 3 Et si abiero et praeparavero vobis locum, iterum venio et accipiam vos ad meipsum, ut, ubi sum ego, et vos sitis.

4 Et quo ego vado, scitis viam ”.

5 Dicit ei Thomas: “ Domine, nescimus quo vadis; quomodo possumus viam scire? ”.

6 Dicit ei Iesus: “ Ego sum via et veritas et vita; nemo venit ad Patrem nisi per me.

7 Si cognovistis me, et Patrem meum utique cognoscetis; et amodo cognoscitis eum et vidistis eum ”.

8 Dicit ei Philippus: “ Domine, ostende nobis Patrem, et sufficit nobis ”.

9 Dicit ei Iesus: “ Tanto tempore vobiscum sum, et non cognovisti me, Philippe? Qui vidit me, vidit Patrem. Quomodo tu dicis: “Ostende nobis Patrem”?

10 Non credis quia ego in Patre, et Pater in me est? Verba, quae ego loquor vobis, a meipso non loquor; Pater autem in me manens facit opera sua.

11 Credite mihi quia ego in Patre, et Pater in me est; alioquin propter opera ipsa credite.

12 Amen, amen dico vobis: Qui credit in me, opera, quae ego facio, et ipse faciet et maiora horum faciet, quia ego ad Patrem vado.

13 Et quodcumque petieritis in nomine meo, hoc faciam, ut glorificetur Pater in Filio; 14 si quid petieritis me in nomine meo, ego faciam.

15 Si diligitis me, mandata mea servabitis;

Capitolo 14

1 14,1-14 Gesù è la via che conduce al Padre

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via".

⁵Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?".

⁶Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto".

8 14,8-9 Forse Filippo desidera una manifestazione di Dio convincente, gloriosa, simile alle antiche teofanie. Deve invece capire che la manifestazione vera di Dio è la persona di Gesù.

Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". ⁹Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?"

¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

15 14,15-31 Gesù promette lo Spirito Santo

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;

16 et ego rogabo Patrem, et alium Paraclitum dabit vobis, ut maneat vobiscum in aeternum, 17 Spiritum veritatis, quem mundus non potest accipere, quia non videt eum nec cognoscit. Vos cognoscitis eum, quia apud vos manet; et in vobis erit.

18 Non relinquam vos orphanos; venio ad vos.

19 Adhuc modicum, et mundus me iam non videt; vos autem videtis me, quia ego vivo et vos vivetis. 20 In illo die vos cognoscetis quia ego sum in Patre meo, et vos in me, et ego in vobis. 21 Qui habet mandata mea et servat ea, ille est, qui diligit me; qui autem diligit me, diligetur a Patre meo, et ego diligam eum et manifestabo ei meipsum ".

22 Dicit ei Iudas, non ille Iscariotes: " Domine, et quid factum est, quia nobis manifestaturus es teipsum et non mundo? ".

23 Respondit Iesus et dixit ei: " Si quis diligit me, sermonem meum servabit, et Pater meus diliget eum, et ad eum veniemus et mansionem apud eum faciemus; 24 qui non diligit me, sermones meos non servat. Et sermo, quem auditis, non est meus, sed eius qui misit me, Patris.

25 Haec locutus sum vobis apud vos manens. 26 Paraclitus autem, Spiritus Sanctus, quem mittet Pater in nomine meo, ille vos docebit omnia et suggeret vobis omnia, quae dixi vobis.

27 Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis; non quomodo mundus dat, ego do vobis. Non turbetur cor vestrum neque formidet.

28 Audistis quia ego dixi vobis: Vado et venio ad vos. Si diligeretis me, gauderetis quia vado ad Patrem, quia Pater maior me est.

29 Et nunc dixi vobis, priusquam fiat, ut, cum factum fuerit, credatis.

30 Iam non multa loquar vobiscum, venit enim princeps mundi et in me non habet quidquam;

16 14,16 *Paraclito*: il termine può significare consolatore, ma anche avvocato, difensore, protettore, intercessore.

e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

18 14,18 *Non vi lascerò orfani*: il Signore non lascia soli i suoi discepoli; rimane presente nel dono dello Spirito, nell'esperienza dell'amore (cfr. Gv 14,21) e nel dono della pace (cfr. Gv 14, 27).

Non vi lascerò orfani: verrò da voi.

¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?". ²³Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

²⁸Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.

²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla,

31 sed, ut cognoscat mundus quia diligo Patrem, et sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio. Surgite, eamus hinc.

31 14,31 L'ordine dato da Gesù, che ha il suo logico seguito in cfr. Gv 18,1, induce a ritenere che i cfr. Gv 14,15-17 siano stati aggiunti in un secondo momento.

ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui".

Note Capitolo 14.

14,1-14 Gesù è la via che conduce al Padre

14,8-9 Forse Filippo desidera una manifestazione di Dio convincente, gloriosa, simile alle antiche teofanie. Deve invece capire che la manifestazione vera di Dio è la persona di Gesù.

14,15-31 Gesù promette lo Spirito Santo

14,16 *Paràclito*: il termine può significare consolatore, ma anche avvocato, difensore, protettore, intercessore.

14, 18 *Non vi lascerò orfani*: il Signore non lascia soli i suoi discepoli; rimane presente nel dono dello Spirito, nell'esperienza dell'amore (cfr. Gv 14, 21) e nel dono della pace (cfr. Gv 14, 27).

14, 31 L'ordine dato da Gesù, che ha il suo logico seguito in cfr. Gv 18, 1, induce a ritenere che i cfr. Gv 14, 15-17 siano stati aggiunti in un secondo momento.

15

1 Ego sum vitis vera, et Pater meus agricola est.
2 Omnem palmitem in me non ferentem fructum tollit eum; et omnem, qui fert fructum, purgat eum, ut fructum plus afferat.
3 Iam vos mundi estis propter sermonem, quem locutus sum vobis.

4 Manete in me, et ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vite, sic nec vos, nisi in me manseritis.
5 Ego sum vitis, vos palmites. Qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum, quia sine me nihil potestis facere.
6 Si quis in me non manserit, missus est foras sicut palmes et aruit; et colligunt eos et in ignem mittunt, et ardent.
7 Si manseritis in me, et verba mea in vobis manserint, quodcumque volueritis, petite, et fiet vobis.
8 In hoc clarificatus est Pater meus, ut fructum multum afferatis et efficiamini mei discipuli.
9 Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos; manete in dilectione mea.
10 Si praecepta mea servaveritis, manebitis in dilectione mea, sicut ego Patris mei praecepta servavi et maneo in eius dilectione.
11 Haec locutus sum vobis, ut gaudium meum in vobis sit, et gaudium vestrum impleatur.

Capitolo 15

1 15,1-11 Gesù è la vera vite

15,1 L'immagine della vite e della vigna è classica nella Bibbia e si riferisce abitualmente a Israele (cfr. Is 5,1; cfr. Ger 2,21; cfr. Ez 15,2-6; cfr. Ez 19,10-14; cfr. Sal 80,9-16). Con questa allegoria Gesù illustra la sua profonda e vitale unità con i discepoli e con la Chiesa.

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore.
²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴ 15,4 *Rimanete in me*: "rimanere in" nel vangelo di *Giovanni* indica la reciproca appartenenza di Gesù e dei suoi discepoli, che costituisce un'unica sfera di vita retta dall'amore, a imitazione della reciproca immanenza del Padre e del Figlio.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.
⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.
⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.
⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.
⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.
⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.
¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.
¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

12 Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos;
13 maiorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam quis ponat pro amicis suis.
14 Vos amici mei estis, si feceritis, quae ego praecipio vobis.
15 Iam non dico vos servos, quia servus nescit quid facit dominus eius; vos autem dixi amicos, quia omnia, quae audivi a Patre meo, nota feci vobis.
16 Non vos me elegistis, sed ego elegi vos et posui vos, ut vos eatis et fructum afferatis, et fructus vester maneat, ut quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, det vobis.
17 Haec mando vobis, ut diligatis invicem.

18 Si mundus vos odit, scitote quia me priorem vobis odio habuit.
19 Si de mundo essetis, mundus, quod suum est, diligeret; quia vero de mundo non estis, sed ego elegi vos de mundo, propterea odit vos mundus.
20 Mementote sermonis, quem ego dixi vobis: Non est servus maior domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur; si sermonem meum servaverunt, et vestrum servabunt.

21 Sed haec omnia facient vobis propter nomen meum, quia nesciunt eum, qui misit me. 22 Si non venissem et locutus fuisset eis, peccatum non haberent; nunc autem excusationem non habent de peccato suo.
23 Qui me odit et Patrem meum odit. 24 Si opera non fecissem in eis, quae nemo alius fecit, peccatum non haberent; nunc autem et viderunt et oderunt et me et Patrem meum.

12 15,12-17 Amatevi gli uni gli altri

15,12-17 Diversamente da cfr. Gv 13,34-35, qui Gesù descrive le qualità che caratterizzano la grandezza del suo amore per noi: ci dona la sua vita (cfr. Gv 15,13), ci tratta da amici comunicandoci i pensieri del Padre (cfr. Gv 15,15), ci ha scelti per andare (la missione) e per portare frutti (cfr. Gv 15,16).

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

18 15,18-27 Gesù predice odio e persecuzioni

15,18 *mondo*: parola usata da *Giovanni* in due sensi diversi. Mondo è l'insieme degli uomini che Dio ha tanto amato da mandare il suo Figlio a salvarli (cfr. Gv 3,16) e per i quali Gesù offre la propria vita (cfr. Gv 6,51). Mondo è anche l'insieme delle forze ostili che si oppongono a Dio e al suo disegno. Nei discorsi di addio prevale questo secondo significato negativo.

Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.

²¹Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio.

25 Sed ut impleatur sermo, qui in lege eorum scriptus est: "Odio me habuerunt gratis".

26 Cum autem venerit Paraclitus, quem ego mittam vobis a Patre, Spiritum veritatis, qui a Patre procedit, ille testimonium perhibebit de me;
27 sed et vos testimonium perhibetis, quia ab initio mecum estis.

25 15,25 Citazione di cfr. Sal 35,19 e cfr. Sal 69,5.

Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge:
Mi hanno odiato senza ragione.

26 15,26 Compito dello Spirito è difendere Gesù nei confronti del mondo, testimoniando a suo favore (cfr. Gv 14,16). La sua presenza renderà il discepolo capace di fare altrettanto. Per l'idea di *testimonianza*, che è alla base della predicazione degli apostoli, cfr. Gv 1,7.8.15.32.34; cfr. Gv 3,11.32.33; cfr. Gv 5,31.32.36; cfr. Gv 8,13ss; cfr. Gv 10,25; cfr. Gv 18,37; cfr. Gv 19,35; cfr. Gv 21,24.

Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me;²⁷ e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Note Capitolo 15.

15, 1-11 Gesù è la vera vite

15, 1 L'immagine della *vite* e della *vigna* è classica nella Bibbia e si riferisce abitualmente a Israele (cfr. Is 5, 1; cfr. Ger 2, 21; cfr. Ez 15, 2-6; cfr. Ez 19, 10-14; cfr. Sal 80, 9-16). Con questa allegoria Gesù illustra la sua profonda e vitale unità con i discepoli e con la Chiesa. 15,4 *Rimanete in me*: "rimanere in" nel vangelo di *Giovanni* indica la reciproca appartenenza di Gesù e dei suoi discepoli, che costituisce un'unica sfera di vita retta dall'amore, a imitazione della reciproca immanenza del Padre e del Figlio.

15, 12-17 Amatevi gli uni gli altri

15, 12-17 Diversamente da cfr. Gv 13, 34-35, qui Gesù descrive le qualità che caratterizzano la grandezza del suo amore per noi: ci dona la sua vita (cfr. Gv 15, 13), ci tratta da amici comunicandoci i pensieri del Padre (cfr. Gv 15, 15), ci ha scelti per andare (la missione) e per portare frutti (cfr. Gv 15, 16).

15, 18-27 Gesù predice odio e persecuzioni

15, 18 *mondo*: parola usata da *Giovanni* in due sensi diversi. Mondo è l'insieme degli uomini che Dio ha tanto amato da mandare il suo Figlio a salvarli (cfr. Gv 3, 16) e per i quali Gesù offre la propria vita (cfr. Gv 6, 51).

Mondo è anche l'insieme delle forze ostili che si oppongono a Dio e al suo disegno. Nei discorsi di addio prevale questo secondo significato negativo. 15, 25 Citazione di cfr. Sal 35, 19 e cfr. Sal 69, 5. 15, 26 Compito dello Spirito è difendere Gesù nei confronti del mondo, testimoniando a suo favore (cfr. Gv 14, 16).

La sua presenza renderà il discepolo capace di fare altrettanto. Per l'idea di *testimonianza*, che è alla base della predicazione degli apostoli, cfr. Gv 1, 7.8.15.32.34; cfr. Gv 3, 11.32.33; cfr. Gv 5, 31.32.36; cfr. Gv 8, 13ss; cfr. Gv 10, 25; cfr. Gv 18, 37; cfr. Gv 19, 35; cfr. Gv 21, 24.

16

1 Haec locutus sum vobis, ut non scandalizemini.

2 Absque synagogis facient vos; sed venit hora, ut omnis, qui interficit vos, arbitretur obsequium se praestare Deo.

3 Et haec facient, quia non noverunt Patrem neque me.

4 Sed haec locutus sum vobis, ut, cum venerit hora eorum, reminiscamini eorum, quia ego dixi vobis. Haec autem vobis ab initio non dixi, quia vobiscum eram.

5 At nunc vado ad eum, qui me misit, et nemo ex vobis interrogat me: "Quo vadis?".

6 Sed quia haec locutus sum vobis, tristitia implevit cor vestrum.

7 Sed ego veritatem dico vobis: Expedit vobis, ut ego vadam. Si enim non abiero, Paraclitus non veniet ad vos; si autem abiero, mittam eum ad vos.

8 Et cum venerit ille, arguet mundum de peccato et de iustitia et de iudicio:

9 de peccato quidem, quia non credunt in me;

10 de iustitia vero, quia ad Patrem vado, et iam non videtis me;

11 de iudicio autem, quia princeps mundi huius iudicatus est.

12 Adhuc multa habeo vobis dicere, sed non potestis portare modo.

13 Cum autem venerit ille, Spiritus veritatis, deducet vos in omnem veritatem; non enim loquetur a semetipso, sed quaecumque audiet, loquetur et, quae ventura sunt, annuntiabit vobis.

14 Ille me clarificabit, quia de meo accipiet et annuntiabit vobis.

15 Omnia, quaecumque habet Pater, mea sunt; propterea dixi quia de meo accipit et annuntiabit vobis.

Capitolo 16

1 16,1-15 Il Paràclito

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ²Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. ⁵Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?".

⁶Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.

7 16,7 Il Paràclito: cfr. Gv 14,16.

Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.

12 16,12 per il momento non siete capaci di portarne il peso: soltanto dopo la Pentecoste gli apostoli saranno in grado di capire pienamente ciò che hanno udito e veduto al seguito di Cristo.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

16 Modicum, et iam non videtis me; et iterum modicum, et videbitis me ".
17 Dixerunt ergo ex discipulis eius ad invicem: " Quid est hoc, quod dicit nobis: "Modicum, et non videtis me; et iterum modicum, et videbitis me" et: "Vado ad Patrem"? ".

18 Dicebant ergo: " Quid est hoc, quod dicit: "Modicum"? Nescimus quid loquitur ".

19 Cognovit Iesus quia volebant eum interrogare et dixit eis: " De hoc quaeritis inter vos, quia dixi: "Modicum, et non videtis me; et iterum modicum, et videbitis me"?

20 Amen, amen dico vobis quia plorabitis et flebitis vos, mundus autem gaudebit; vos contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium.

21 Mulier, cum parit, tristitiam habet, quia venit hora eius; cum autem pepererit puerum, iam non meminit pressurae propter gaudium, quia natus est homo in mundum.

22 Et vos igitur nunc quidem tristitiam habetis; iterum autem videbo vos, et gaudebit cor vestrum, et gaudium vestrum nemo tollit a vobis.

23 Et in illo die me non rogabitis quidquam.

Amen, amen dico vobis: Si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis.

24 Usque modo non petistis quidquam in nomine meo. Petite et accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum.

25 Haec in proverbii locutus sum vobis; venit hora, cum iam non in proverbii loquar vobis, sed palam de Patre annuntiabo vobis.

26 Illo die in nomine meo petetis, et non dico vobis quia ego rogabo Patrem de vobis; 27 ipse enim Pater amat vos, quia vos me amastis et credidistis quia ego a Deo exivi. 28 Exivi a Patre et veni in mundum; iterum relinquo mundum et vado ad Patrem ".

29 Dicunt discipuli eius: " Ecce nunc palam loqueris, et proverbium nullum dicis.

16,16-24 La vostra tristezza si cambierà in gioia

Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". ¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?"

¹⁸Dicevano perciò: "Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire".

¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo.

²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.

²³ 16,23 Gli apostoli non domanderanno più spiegazioni a Cristo, perché saranno illuminati dallo Spirito Santo.

Quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. ²⁴Finora non avete chiesto nulla nel mio nome.

Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

25 16,25-33 Io ho vinto il mondo!

16,25 *in modo velato*: oppure (secondo un'altra traduzione possibile) "per mezzo di esempi", cioè in modo misterioso.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. ²⁶In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: ²⁷il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. ²⁸Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre".

²⁹Gli dicono i suoi discepoli: "Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato.

30 Nunc scimus quia scis omnia, et non opus est tibi, ut quis te interroget; in hoc credimus quia a Deo existi ”.

31 Respondit eis Iesus: ” Modo creditis?

32 Ecce venit hora et iam venit, ut dispergamini unusquisque in propria et me solum relinquatis; et non sum solus, quia Pater mecum est.

33 Haec locutus sum vobis, ut in me pacem habeatis; in mundo pressuram habetis, sed confidite, ego vici mundum ”.

³⁰Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio”.

³¹Rispose loro Gesù: ”Adesso credete?

³²Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!”.

Note Capitolo 16.

16,1-15 Il Paràclito

16, 7 *il Paràclito*: cfr. Gv 14, 16.

16,12 *per il momento non siete capaci di portarne il peso*: soltanto dopo la Pentecoste gli apostoli saranno in grado di capire pienamente ciò che hanno udito e veduto al seguito di Cristo.

16,16-24 La vostra tristezza si cambierà in gioia

16,23 Gli apostoli non domanderanno più spiegazioni a Cristo, perché saranno illuminati dallo Spirito Santo.

16,25-33 Io ho vinto il mondo!

16,25 *in modo velato*: oppure (secondo un'altra traduzione possibile) ”per mezzo di esempi”, cioè in modo misterioso.

1 Haec locutus est Iesus; et, sublevatis oculis suis in caelum, dixit: "Pater, venit hora: clarifica Filium tuum, ut Filius clarificet te, 2 sicut dedisti ei potestatem omnis carnis, ut omne, quod dedisti ei, det eis vitam aeternam. 3 Haec est autem vita aeterna, ut cognoscant te solum verum Deum et, quem misisti, Iesum Christum. 4 Ego te clarificavi super terram; opus consummavi, quod dedisti mihi, ut faciam;

5 et nunc clarifica me tu, Pater, apud te ipsum claritate, quam habebam, priusquam mundus esset, apud te.

6 Manifestavi nomen tuum hominibus, quos dedisti mihi de mundo. Tui erant, et mihi eos dedisti, et sermonem tuum servaverunt.

7 Nunc cognoverunt quia omnia, quae dedisti mihi, abs te sunt,

8 quia verba, quae dedisti mihi, dedi eis; et ipsi acceperunt et cognoverunt vere quia a te exivi et crediderunt quia tu me misisti.

9 Ego pro eis rogo; non pro mundo rogo, sed pro his, quos dedisti mihi, quia tui sunt; 10 et mea omnia tua sunt, et tua mea; et clarificatus sum in eis.

11 Et iam non sum in mundo, et hi in mundo sunt, et ego ad te venio. Pater sancte, conserva eos in nomine tuo, quod dedisti mihi, ut sint unum sicut nos.

12 Cum essem cum eis, ego servabam eos in nomine tuo, quod dedisti mihi, et custodivi, et nemo ex his periit, nisi filius perditionis, ut Scriptura impleatur.

Capitolo 17

1 17,1-26 Preghiera di Gesù al Padre per i discepoli e per i futuri credenti

17,1-26 Questa intensa preghiera esprime i sentimenti con i quali Cristo affronta la sua passione. Fin dall'antichità è stata definita "preghiera sacerdotale" e, più recentemente, "preghiera dell'unità".

Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. ²Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.

5 17,5 *gloria*: il mistero di Dio che si manifesta – sia pure velatamente – in una cornice di splendore e di vittoria.

E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

6 17,6 Il *nome* è un termine biblico per dire il mistero di Dio in quanto rivelato, conoscibile, salvifico.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

9 17,9 Dicendo *non prego per il mondo* Gesù accentua la separazione dal mondo inteso come il complesso delle forze ostili (cfr. Gv 15,18). Tuttavia non si tratta di un rifiuto, quasi fosse un abbandonare il mondo al suo destino.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro.

¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

12 17,12 *figlio della perdizione*: è un ebraismo per dire che Giuda si è consegnato al Maligno.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura.

13 Nunc autem ad te venio et haec loquor in mundo, ut habeant gaudium meum impletum in semetipsis. 14 Ego dedi eis sermonem tuum, et mundus odio eos habuit, quia non sunt de mundo, sicut ego non sum de mundo. 15 Non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos ex Malo. 16 De mundo non sunt, sicut ego non sum de mundo.

17 Sanctifica eos in veritate; sermo tuus veritas est. 18 Sicut me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum; 19 et pro eis ego sanctifico meipsum, ut sint et ipsi sanctificati in veritate. 20 Non pro his autem rogo tantum, sed et pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum in me, 21 ut omnes unum sint, sicut tu, Pater, in me et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint; ut mundus credat quia tu me misisti.

22 Et ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi illis, ut sint unum, sicut nos unum sumus; 23 ego in eis, et tu in me, ut sint consummati in unum; ut cognoscat mundus, quia tu me misisti et dilexisti eos, sicut me dilexisti. 24 Pater, quod dedisti mihi, volo, ut ubi ego sum, et illi sint mecum, ut videant claritatem meam, quam dedisti mihi, quia dilexisti me ante constitutionem mundi. 25 Pater iuste, et mundus te non cognovit; ego autem te cognovi, et hi cognoverunt quia tu me misisti; 26 et notum feci eis nomen tuum et notum faciam, ut dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, et ego in ipsis".

¹³Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.

¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁷ 17,17-19 Consacrare (o santificare) dice la totale appartenenza a Dio e, per ciò stesso, la non appartenenza al mondo.

Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.

²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".

Note Capitolo 17.

17,1-26 Preghiera di Gesù al Padre per i discepoli e per i futuri credenti

17,1-26 Questa intensa preghiera esprime i sentimenti con i quali Cristo affronta la sua passione. Fin dall'antichità è stata definita "preghiera sacerdotale" e, più recentemente, "preghiera dell'unità".

17,5 *gloria*: il mistero di Dio che si manifesta – sia pure velatamente – in una cornice di splendore e di vittoria.

17,6 Il *nome* è un termine biblico per dire il mistero di Dio in quanto rivelato, conoscibile, salvifico.

17, 9 Dicendo *non prego per il mondo* Gesù accentua la separazione dal mondo inteso come il complesso delle forze ostili (cfr. Gv 15, 18). Tuttavia non si tratta di un rifiuto, quasi fosse un abbandonare il mondo al suo destino.

17,12 *figlio della perdizione*: è un ebraismo per dire che Giuda si è consegnato al Maligno.

17,17-19 Consacrare (o santificare) dice la totale appartenenza a Dio e, per ciò stesso, la non appartenenza al mondo.

18

1 Haec cum dixisset Iesus, egressus est cum discipulis suis trans torrentem Cedron, ubi erat hortus, in quem introivit ipse et discipuli eius. 2 Sciebat autem et Iudas, qui tradebat eum, locum, quia frequenter Iesus convenerat illuc cum discipulis suis.

3 Iudas ergo, cum accepisset cohortem et a pontificibus et pharisaeis ministros, venit illuc cum lanternis et facibus et armis.

4 Iesus itaque sciens omnia, quae ventura erant super eum, processit et dicit eis: "Quem quaeritis?"

5 Responderunt ei: "Iesum Nazarenum". Dicit eis: "Ego sum!". Stabat autem et Iudas, qui tradebat eum, cum ipsis.

6 Ut ergo dixit eis: "Ego sum!", abierunt retrorsum et ceciderunt in terram.

7 Iterum ergo eos interrogavit: "Quem quaeritis?". Illi autem dixerunt: "Iesum Nazarenum". 8 Respondit Iesus: "Dixi vobis: Ego sum! Si ergo me quaeritis, sinite hos abire",

9 ut impleretur sermo, quem dixit: "Quos dedisti mihi, non perdi ex ipsis quemquam". 10 Simon ergo Petrus, habens gladium, eduxit eum et percussit pontificis servum et abscidit eius auriculam dextram. Erat autem nomen servo Malchus.

11 Dixit ergo Iesus Petro: "Mitte gladium in vaginam; calicem, quem dedit mihi Pater, non bibam illum?"

Capitolo 18

1 PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ (18,1-20,31)

18,1-19,42 Per l'evangelista Giovanni la passione mostra Gesù di fronte a tutti nella sua impotenza, ma anche, secondo la fede, nella sua gloria. Egli è sofferente, ma è immerso in un alone di maestà.

18,1-11 Gesù tradito e arrestato (cfr. Mt 26,30-36.47-56; cfr. Mc 14,26-32.43-52; cfr. Lc 22,39.47-53)

18,1 Il *Cedron* è un torrente, alimentato dalle piogge, che divide Gerusalemme dal monte degli Ulivi.

Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli.

³ 18,3 *fiaccole*: cfr. Mt 25,1.

Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?"

⁵ 18,5-8 Tre volte Gesù risponde *Sono io*, espressione in cui risuona l'eco del nome divino (cfr. Es 3,14; cfr. Gv 8,24).

Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era con loro anche Giuda, il traditore.

⁶ Appena disse loro "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra.

⁷ Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno".

⁸ Gesù replicò: "Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano",

⁹ 18,9 Riferimento a cfr. Gv 17,12.

perché si compisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". ¹⁰ Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco.

¹¹ 18,11 Allusione alla preghiera di Gesù nel Getsèmani: cfr. Mt 26,39.

Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?"

12 Cohors ergo et tribunus et ministri Iudaeorum comprehenderunt Iesum et ligaverunt eum 13 et adduxerunt ad Annam primum; erat enim socer Caiphae, qui erat pontifex anni illius.

14 Erat autem Caiphas, qui consilium dederat Iudaeis: " Expedi unum hominem mori pro populo " .

15 Sequebatur autem Iesum Simon Petrus et alius discipulus. Discipulus autem ille erat notus pontifici et introivit cum Iesu in atrium pontificis; 16 Petrus autem stabat ad ostium foris. Exiit ergo discipulus alius, qui erat notus pontifici, et dixit ostiariae et introduxit Petrum.

17 Dicit ergo Petro ancilla ostiaria: " Numquid et tu ex discipulis es hominis istius? ". Dicit ille: " Non sum! " .

18 Stabant autem servi et ministri, qui prunas fecerant, quia frigus erat, et calefaciebant se; erat autem cum eis et Petrus stans et calefaciens se.

19 Pontifex ergo interrogavit Iesum de discipulis suis et de doctrina eius.

20 Respondit ei Iesus: " Ego palam locutus sum mundo; ego semper docui in synagoga et in templo, quo omnes Iudaei conveniunt, et in occulto locutus sum nihil.

21 Quid me interrogas? Interroga eos, qui audierunt quid locutus sum ipsis; ecce hi sciunt, quae dixerim ego " . 22 Haec autem cum dixisset, unus assistens ministrorum dedit alapam Iesu dicens: " Sic respondes pontifici? " .

23 Respondit ei Iesus: " Si male locutus sum, testimonium perhibe de malo; si autem bene, quid me caedis? " . 24 Misit ergo eum Annas ligatum ad Caipham pontificem.

12 18,12-27 Gesù davanti al sommo sacerdote (cfr. Mt 26,57-75; cfr. Mc 14,53-72; cfr. Lc 22,54-71)

18,12-27 Oltre alla seduta del sinedrio presso Caifa, *Giovanni* parla di una seduta preliminare presso Anna, un interrogatorio informale. Più tardi, di buon mattino, si svolgerà il processo regolare di fronte a Caifa e a tutto il sinedrio (cfr. Gv 18, 24). Il rinnegamento di Pietro, spezzato in due parti (cfr. Gv 17-18,25-27), fa da cornice all'interrogatorio di Gesù.

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³ e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno.

14 18,14 Riferimento a cfr. Gv 11,50-52.

Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: "È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo".

15 18,15 L' *altro discepolo* è forse l'evangelista stesso.

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶ Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro.

¹⁷ E la giovane portinaia disse a Pietro: "Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono".

¹⁸ Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

19 18,19 L'interrogatorio verte sulla dottrina che Gesù insegna e sui suoi discepoli. Anna teme il diffondersi di una dottrina nuova e la nascita di una nuova setta.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰ Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto.

²¹ Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto". ²² Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?". ²³ Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?". ²⁴ Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

25 Erat autem Simon Petrus stans et calefaciens se. Dixerunt ergo ei: " Numquid et tu ex discipulis eius es? ". Negavit ille et dixit: " Non sum! ".
26 Dicit unus ex servis pontificis, cognatus eius, cuius abscidit Petrus auriculam: " Nonne ego te vidi in horto cum illo? ".
27 Iterum ergo negavit Petrus; et statim gallus cantavit.

28 Adducunt ergo Iesum a Caïpha in praetorium. Erat autem mane. Et ipsi non introierunt in praetorium, ut non contaminarentur, sed manducarent Pascha. 29 Exiit ergo Pilatus ad eos foras et dicit: " Quam accusationem affertis adversus hominem hunc? ". 30 Responderunt et dixerunt ei: " Si non esset hic malefactor, non tibi tradissemus eum ".

31 Dixit ergo eis Pilatus: " Accipite eum vos et secundum legem vestram iudicate eum! ". Dixerunt ei Iudaei: " Nobis non licet interficere quemquam ",
32 ut sermo Iesu impleretur, quem dixit, significans qua esset morte moriturus.

33 Introivit ergo iterum in praetorium Pilatus et vocavit Iesum et dixit ei: " Tu es rex Iudaeorum? ". 34 Respondit Iesus: " A temetipso tu hoc dicis, an alii tibi dixerunt de me? ". 35 Respondit Pilatus: " Numquid ego Iudaeus sum? Gens tua et pontifices tradiderunt te mihi; quid fecisti? ".
36 Respondit Iesus: " Regnum meum non est de mundo hoc; si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei decertarent, ut non traderer Iudaeis; nunc autem meum regnum non est hinc ".
37 Dixit itaque ei Pilatus: " Ergo rex es tu? ". Respondit Iesus: " Tu dicis quia rex sum. Ego in hoc natus sum et ad hoc veni in mundum, ut testimonium perhibeam veritati; omnis, qui est ex veritate, audit meam vocem ".

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: "Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?". Egli lo negò e disse: "Non lo sono". ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti ho forse visto con lui nel giardino?". ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

28 18,28-40 **Gesù davanti a Pilato** (cfr. Mt 27,1-2.11-26; cfr. Mc 15,1-15; cfr. Lc 23,1-25)

18,28 Il *praetorio* era la residenza ufficiale a Gerusalemme del rappresentante di Roma. I Giudei non possono entrarvi per evitare l'impurità legale proveniente dal contatto con l'ambiente pagano.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caïfa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?". ³⁰Gli risposero: "Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato".

31 18,31 Decretare la pena di morte era riservato al rappresentante dell'imperatore, detentore dei massimi poteri.

Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno". ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". ³⁴Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". ³⁵Pilato disse: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?".

³⁶Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù".

³⁷Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

38 Dicit ei Pilatus: " Quid est veritas? ".
Et cum hoc dixisset, iterum exivit ad Iudaeos et dicit eis: " Ego nullam invenio in eo causam. 39 Est autem consuetudo vobis, ut unum dimittam vobis in Pascha; vultis ergo dimittam vobis regem Iudaeorum? ".

40 Clamaverunt ergo rursus dicentes: " Non hunc sed Barabbam! ". Erat autem Barabbas latro.

38 18,38 Nel racconto Pilato è il portavoce dell'innocenza di Gesù e lo fa pubblicamente qui e poi altre due volte: cfr. Gv 19,4.6.

Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?".

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?".

⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba!". Barabba era un brigante.

Note Capitolo 18.

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ (18, 1-20, 31)

18, 1-19, 42 Per l'evangelista Giovanni la passione mostra Gesù di fronte a tutti nella sua impotenza, ma anche, secondo la fede, nella sua gloria. Egli è sofferente, ma è immerso in un alone di maestà.

18, 1-11 Gesù tradito e arrestato (cfr. Mt 26, 30-36.47-56; cfr. Mc 14, 26-32.43-52; cfr. Lc 22, 39.47-53)

18, 1 Il *Cedron* è un torrente, alimentato dalle piogge, che divide Gerusalemme dal monte degli Ulivi.

18, 3 *fiaccole*: cfr. Mt 25, 1.

18, 5-8 Tre volte Gesù risponde *Sono io*, espressione in cui risuona l'eco del nome divino (cfr. Es 3, 14; cfr. Gv 8, 24).

18, 9 Riferimento a cfr. Gv 17, 12.

18, 11 Allusione alla preghiera di Gesù nel Getsèmani: cfr. Mt 26, 39.

18, 12-27 Gesù davanti al sommo sacerdote ([cfr.](#) Mt 26, 57-75; [cfr.](#) Mc 14, 53-72; [cfr.](#) Lc 22, 54-71)

18, 12-27 Oltre alla seduta del sinedrio presso Caifa, *Giovanni* parla di una seduta preliminare presso Anna, un interrogatorio informale. Più tardi, di buon mattino, si svolgerà il processo regolare di fronte a Caifa e a tutto il sinedrio ([cfr.](#) Gv 18, 24). Il rinnegamento di Pietro, spezzato in due parti ([cfr.](#) Gv 17-18.25-27), fa da cornice all'interrogatorio di Gesù.

18, 14 Riferimento a [cfr.](#) Gv 11, 50-52.

18,15 L' *altro discepolo* è forse l'evangelista stesso.

18,19 L'interrogatorio verte sulla dottrina che Gesù insegna e sui suoi discepoli. Anna teme il diffondersi di una dottrina nuova e la nascita di una nuova setta.

18, 28-40 Gesù davanti a Pilato ([cfr.](#) Mt 27, 1-2.11-26; [cfr.](#) Mc 15, 1-15; [cfr.](#) Lc 23, 1-25)

18, 28 Il *pretorio* era la residenza ufficiale a Gerusalemme del rappresentante di Roma. I Giudei non possono entrarvi per evitare l'impurità legale proveniente dal contatto con l'ambiente pagano.

18,31 Decretare la pena di morte era riservato al rappresentante dell'imperatore, detentore dei massimi poteri.

18, 38 Nel racconto Pilato è il portavoce dell'innocenza di Gesù e lo fa pubblicamente qui e poi altre due volte: [cfr.](#) Gv 19, 4.6.

1 Tunc ergo apprehendit Pilatus Iesum et flagellavit.

2 Et milites, plectentes coronam de spinis, imposuerunt capiti eius et veste purpurea circumdederunt eum; 3 et veniebant ad eum et dicebant: " Ave, rex Iudaeorum! ", et dabant ei alapas.

4 Et exiit iterum Pilatus foras et dicit eis: " Ecce adduco vobis eum foras, ut cognoscatis quia in eo invenio causam nullam ".

5 Exiit ergo Iesus foras, portans spineam coronam et purpureum vestimentum. Et dicit eis: " Ecce homo! ".

6 Cum ergo vidissent eum pontifices et ministri, clamaverunt dicentes: " Crucifige, crucifige! ". Dicit eis Pilatus: " Accipite eum vos et crucifigite; ego enim non invenio in eo causam ".

7 Responderunt ei Iudaei: " Nos legem habemus, et secundum legem debet mori, quia Filium Dei se fecit ".

8 Cum ergo audisset Pilatus hunc sermonem, magis timuit

9 et ingressus est praetorium iterum et dicit ad Iesum: " Unde es tu? ". Iesus autem responsum non dedit ei.

10 Dicit ergo ei Pilatus: " Mihi non loqueris? Nescis quia potestatem habeo dimittere te et potestatem habeo crucifigere te? ". 11 Respondit Iesus: " Non haberes potestatem adversum me ullam, nisi tibi esset datum desuper; propterea, qui tradidit me tibi, maius peccatum habet ".

12 Exinde quaerebat Pilatus dimittere eum; Iudaei autem clamabant dicentes: " Si hunc dimittis, non es amicus Caesaris! Omnis, qui se regem facit, contradicit Caesari ".

Capitolo 19

1 19,1-16a Lo consegnò loro perché fosse crocifisso (cfr. Mt 27,26; cfr. Mc 15,15; cfr. Lc 23,22-25)

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.

²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi.

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!".

⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa".

1 19,7 *si è fatto Figlio di Dio*: questa è la ragione principale per la quale i capi ebrei condannarono Gesù.

Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio".

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura.

1 19,9 La domanda *Di dove sei tu?* significa "chi sei veramente?". Nel linguaggio giovanneo l'origine esprime

l'essenza, l'identità profonda.

Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: "Di dove sei tu?". Ma Gesù non gli diede risposta.

¹⁰Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". ¹¹Gli rispose Gesù: "Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande".

¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare".

13 Pilatus ergo, cum audisset hos sermones, adduxit foras Iesum et sedit pro tribunali in locum, qui dicitur Lithostrotos, Hebraice autem Gabbatha.

14 Erat autem Parasceve Paschae, hora erat quasi sexta. Et dicit Iudaeis: " Ecce rex vester! ".

15 Clamaverunt ergo illi: " Tolle, tolle, crucifige eum! ". Dicit eis Pilatus: " Regem vestrum crucifigam? ". Responderunt pontifices: " Non habemus regem, nisi Caesarem ".

16 Tunc ergo tradidit eis illum, ut crucifigeretur. Susceperunt ergo Iesum.

17 Et baiulans sibi crucem exivit in eum, qui dicitur Calvariae locum, quod Hebraice dicitur Golgotha,

18 ubi eum crucifixerunt et cum eo alios duos hinc et hinc, medium autem Iesum.

19 Scripsit autem et titulum Pilatus et posuit super crucem; erat autem scriptum: " Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum ".

20 Hunc ergo titulum multi legerunt Iudaeorum, quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus est Iesus; et erat scriptum Hebraice, Latine, Graece.

21 Dicebant ergo Pilato pontifices Iudaeorum: " Noli scribere: Rex Iudaeorum, sed: Ipse dixit: "Rex sum Iudaeorum" ".

22 Respondit Pilatus: " Quod scripsi, scripsi! ".

23 Milites ergo cum crucifixissent Iesum, acceperunt vestimenta eius et fecerunt quattuor partes, unicuique militi partem, et tunicam. Erat autem tunica inconsutilis, desuper contexta per totum.

24 Dixerunt ergo ad invicem: " Non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cuius sit ", ut Scriptura impleatur dicens:

" Partiti sunt vestimenta mea sibi et in vestem meam miserunt sortem ".

Et milites quidem haec fecerunt.

13 19,13 *Litòstrotos*: significa "lastricato".

Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstrotos, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!".

¹⁵Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare".

16 19,16b-27 **Crocifissione di Gesù** (cfr. Mt 27,27-44; cfr. Mc 15,16-32; cfr. Lc 23,23-43)

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota,

¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹

⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei".

20 19,20 La regalità di Gesù è solennemente e pubblicamente proclamata davanti al mondo intero: le tre lingue ebraico, latino e greco rappresentano l'universalità.

Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"". ²²Rispose Pilato: "Quel che ho scritto, ho scritto".

23 19,23-24 Citazione di cfr. Sal 22,19. Quel tipo di tunica era un capo assai pregiato. Il fatto che la tunica non sia stata divisa è per molti un simbolo dell'unità della Chiesa.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

²⁴Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice:

Si sono divisi tra loro le mie vesti

e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

E i soldati fecero così.

25 Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, Maria Cleopae, et Maria Magdalene.

26 Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri: " Mulier, ecce filius tuus " .

27 Deinde dicit discipulo: " Ecce mater tua " . Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

28 Post hoc sciens Iesus quia iam omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura, dicit: " Sitio " .

29 Vas positum erat aceto plenum; spongiam ergo plenam aceto hyssopo circumponentes, obtulerunt ori eius.

30 Cum ergo accepisset acetum, Iesus dixit: " Consummatum est! " . Et inclinato capite tradidit spiritum.

31 Iudaei ergo, quoniam Parasceve erat, ut non remaneret in cruce corpora sabbato, erat enim magnus dies illius sabbati, rogaverunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura, et tollerentur.

32 Venerunt ergo milites et primi quidem fregerunt crura et alterius, qui crucifixus est cum eo; 33 ad Iesum autem cum venissent, ut viderunt eum iam mortuum, non fregerunt eius crura,

34 sed unus militum lancea latus eius aperuit, et continuo exivit sanguis et aqua.

35 Et qui vidit, testimonium perhibuit, et verum est eius testimonium, et ille scit quia vera dicit, ut et vos credatis.

25 19,25-26 La solennità dell'ora, specialmente nel contesto giovanneo, fa pensare che Gesù va oltre il sentimento di pietà filiale. Maria è la nuova Eva (*Donna*), madre spirituale di tutti i credenti.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala.

²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!".

²⁷ Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

28 19,28-37 **Agonia e morte di Gesù** (cfr. Mt 27,45-56; cfr. Mc 15,33-41; cfr. Lc 23,44-49)

19,28 cfr. Sal 22,16.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete".

29 19,29 cfr. Sal 69,22.

Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

30 19,30 *consegnò lo spirito*: per alcuni l'espressione può avere un doppio significato: morire, ma anche "donare lo Spirito".

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹ Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.

³² Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³ Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe,

34 19,34 *sangue e acqua*: il sangue indica il sacrificio di Cristo, l'acqua il dono dello Spirito (cfr. Gv 7,39). Per altri, Giovanni alluderebbe all'eucaristia (cfr. Gv 6,55) e al battesimo.

ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵ Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

36 Facta sunt enim haec, ut Scriptura impleatur: " Os non comminuetur eius ",

37 et iterum alia Scriptura dicit: " Videbunt in quem transfixerunt ".

38 Post haec autem rogavit Pilatum Ioseph ab Arimathaea, qui erat discipulus Iesu, occultus autem propter metum Iudaeorum, ut tolleret corpus Iesu; et permisit Pilatus. Venit ergo et tulit corpus eius.

39 Venit autem et Nicodemus, qui venerat ad eum nocte primum, ferens mixturam myrrhae et aloes quasi libras centum.

40 Acceperunt ergo corpus Iesu et ligaverunt illud linteis cum aromatibus, sicut mos Iudaeis est sepelire.

41 Erat autem in loco, ubi crucifixus est, hortus, et in horto monumentum novum, in quo nondum quisquam positus erat.

42 Ibi ergo propter Parascevem Iudaeorum, quia iuxta erat monumentum, posuerunt Iesum.

³⁶ 19,36 Citazione di cfr. Es 12,46, che parla dell'agnello pasquale, il cui sangue libera e salva (cfr. Gv 1,29).

Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.*

³⁷ 19,37 Citazione di cfr. Zc 12,10, che parla di un misterioso *trafitto* a cui tutti guarderanno per trovare salvezza.

E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

³⁸ 19,38-42 **Sepoltura di Gesù** (cfr. Mt 27,57-66; cfr. Mc 15,42-47; cfr. Lc 23,50-56)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

³⁹ 19,39 *Nicodèmo*: cfr. Gv 3,1-15; cfr. Gv 7,50-52. - *trenta chili*: il greco ha "cento libbre" (cfr. Gv 12,3 e nota).

Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloè.

⁴⁰ Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

⁴¹ Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto.

⁴² Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Note Capitolo 19.

19, 1-16a Lo consegnò loro perché fosse crocifisso (cfr. Mt 27, 26; cfr. Mc 15, 15; cfr. Lc 23, 22-25)

19,7 *si è fatto Figlio di Dio*: questa è la ragione principale per la quale i capi ebrei condannarono Gesù.

19,9 La domanda *Di dove sei tu?* significa "chi sei veramente?". Nel linguaggio giovanneo l'origine esprime l'essenza, l'identità profonda.

19,13 *Litòstroto*: significa "lastricato".

19, 16b-27 Crocifissione di Gesù (cfr. Mt 27, 27-44; cfr. Mc 15, 16-32; cfr. Lc 23, 23-43)

19,20 La regalità di Gesù è solennemente e pubblicamente proclamata davanti al mondo intero: le tre lingue *ebraico*, *latino* e *greco* rappresentano l'universalità.

19, 23-24 Citazione di cfr. Sal 22, 19. Quel tipo di tunica era un capo assai pregiato. Il fatto che la tunica non sia stata divisa è per molti un simbolo dell'unità della Chiesa.

19,25-26 La solennità dell'ora, specialmente nel contesto giovanneo, fa pensare che Gesù va oltre il sentimento di pietà filiale. Maria è la nuova Eva (*Donna*), madre spirituale di tutti i credenti.

19, 28-37 Agonia e morte di Gesù (cfr. Mt 27, 45-56; cfr. Mc 15, 33-41; cfr. Lc 23, 44-49)

19, 28 cfr. Sal 22, 16.

19, 29 cfr. Sal 69, 22.

19,30 *consegnò lo spirito*: per alcuni l'espressione può avere un doppio significato: morire, ma anche "donare lo Spirito".

19, 34 *sangue e acqua*: il sangue indica il sacrificio di Cristo, l'acqua il dono dello Spirito (cfr. Gv 7, 39). Per altri, Giovanni alluderebbe all'eucaristia (cfr. Gv 6, 55) e al battesimo.

19, 36 Citazione di cfr. Es 12, 46, che parla dell'agnello pasquale, il cui sangue libera e salva (cfr. Gv 1, 29).

19, 37 Citazione di cfr. Zc 12, 10, che parla di un misterioso *trafitto* a cui tutti guarderanno per trovare salvezza.

19, 38-42 Sepoltura di Gesù (cfr. Mt 27, 57-66; cfr. Mc 15, 42-47; cfr. Lc 23, 50-56)

19, 39 *Nicodèmo*: cfr. Gv 3, 1-15; cfr. Gv 7, 50-52. - *trenta chili*: il greco ha "cento libbre" (cfr. Gv 12, 3 e nota).

20

1 Prima autem sabbatorum Maria Magdalene venit ma ne, cum adhuc tenebrae essent, ad monumentum et videt lapidem sublatum a monumento.

2 Currit ergo et venit ad Simonem Petrum et ad alium discipulum, quem amabat Iesus, et dicit eis: " Tulerunt Dominum de monumento, et nescimus, ubi posuerunt eum! " .

3 Exiit ergo Petrus et ille alius discipulus, et veniebant ad monumentum.

4 Currebant autem duo simul, et ille alius discipulus praecurrit citius Petro et venit primus ad monumentum; 5 et cum se inclinasset, videt posita linteamina, non tamen introivit. 6 Venit ergo et Simon Petrus sequens eum et introivit in monumentum; et videt linteamina posita 7 et sudarium, quod fuerat super caput eius, non cum linteaminibus positum, sed separatim involutum in unum locum. 8 Tunc ergo introivit et alter discipulus, qui venerat primus ad monumentum, et vidit et credidit. 9 Nondum enim sciebant Scripturam, quia oportet eum a mortuis resurgere.

10 Abierunt ergo iterum ad semetipsos discipuli.

11 Maria autem stabat ad monumentum foris plorans. Dum ergo fleret, inclinavit se in monumentum

12 et videt duos angelos in albis sedentes, unum ad caput et unum ad pedes, ubi positum fuerat corpus Iesu.

13 Et dicunt ei illi: " Mulier, quid ploras? ". Dicit eis: " Tulerunt Dominum meum, et nescio, ubi posuerunt eum " .

14 Haec cum dixisset, conversa est retrorsum et videt Iesum stantem; et non sciebat quia Iesus est.

Capitolo 20

1 20,1-10 Il sepolcro vuoto (cfr. Mt 28,1-10; cfr. Mc 16,1-8; cfr. Lc 24,1-12)

20,1 *Il primo giorno della settimana*: già in epoca apostolica sarà chiamato "giorno del Signore"; cfr. Ap 1,10.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

2 20,2 L' altro discepolo è forse l'evangelista Giovanni.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.

⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

11 20,11-18 Maria di Màgdala vede Gesù

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro

¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

¹³Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto".

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.

15 Dicit ei Iesus: " Mulier, quid ploras? Quem quaeris? ". Illa, existimans quia hortulanus esset, dicit ei: " Domine, si tu sustulisti eum, dicito mihi, ubi posuisti eum, et ego eum tollam ".

16 Dicit ei Iesus: " Maria! ". Conversa illa dicit ei Hebraice: " Rabbuni! " — quod dicitur Magister C. 17 Dicit ei Iesus: " Iam noli me tenere, nondum enim ascendi ad Patrem; vade autem ad fratres meos et dic eis: Ascendo ad Patrem meum et Patrem vestrum, et Deum meum et Deum vestrum ".

18 Venit Maria Magdalene annuntians discipulis: " Vidi Dominum! ", et quia haec dixit ei.

19 Cum esset ergo sero die illa prima sabbatorum, et fores essent clausae, ubi erant discipuli, propter metum Iudaeorum, venit Iesus et stetit in medio et dicit eis: " Pax vobis! ".

20 Et hoc cum dixisset, ostendit eis manus et latus. Gavisi sunt ergo discipuli, viso Domino. 21 Dixit ergo eis iterum: " Pax vobis! Sicut misit me Pater, et ego mitto vos ".

22 Et cum hoc dixisset, insufflavit et dicit eis: " Accipite Spiritum Sanctum.

23 Quorum remiseritis peccata, remissa sunt eis; quorum retinueritis, retenta sunt ".

24 Thomas autem, unus ex Duodecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis, quando venit Iesus.

25 Dicebant ergo ei alii discipuli: " Vidimus Dominum! ". Ille autem dicit eis: " Nisi videro in manibus eius signum clavorum et mittam digitum meum in signum clavorum et mittam manum meam in latus eius, non credam ".

¹⁵Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo".

¹⁶ 20,16 *Rabbuni*: cfr. Mc 10,51.

Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". ¹⁷Gesù le disse: "Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"".

¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

¹⁹ 20,19-23 Gesù appare ai discepoli

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!".

²⁰ 20,20 *mostrò loro le mani e il fianco*: il Signore risorto è lo stesso Gesù che subì la passione. Ne mostra infatti i segni. Ma si tratta di un modo di essere molto diverso: entra a porte chiuse (cfr. Gv 20,19).

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi".

²² 20,22 Il soffio simboleggia il dono dello Spirito nella nuova creazione: cfr. Gen 1,2; cfr. Ez 37,9.

Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

²⁴ 20,24-29 *Tommaso incredulo e credente*

20,24-29 Tommaso viene rimproverato perché ha preteso di vedere e toccare, non accogliendo la testimonianza degli altri discepoli. È questa invece la condizione degli uditori del vangelo, che accedono al Risorto e alla realtà della sua manifestazione alla Chiesa mediante i testimoni.

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

26 Et post dies octo iterum erant discipuli eius intus, et Thomas cum eis. Venit Iesus ianuis clausis et stetit in medio et dixit: " Pax vobis! ".
27 Deinde dicit Thomae: " Infer digitum tuum huc et vide manus meas et affer manum tuam et mitte in latus meum; et noli fieri incredulus sed fidelis! ".
28 Respondit Thomas et dixit ei: " Dominus meus et Deus meus! ".
29 Dicit ei Iesus: " Quia vidisti me, credidisti. Beati, qui non viderunt et crediderunt! ".

30 Multa quidem et alia signa fecit Iesus in conspectu discipulorum suorum, quae non sunt scripta in libro hoc;
31 haec autem scripta sunt, ut credatis quia Iesus est Christus Filius Dei et ut credentes vitam habeatis in nomine eius.

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!".

²⁷Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!".

²⁸Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!".

²⁹Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

30 20,30-31 Lo scopo di questo libro

20,30-31 È chiaramente la conclusione del vangelo. Il cfr. Gv 20,21 fu aggiunto successivamente.

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.

³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Note Capitolo 20.

20, 1-10 Il sepolcro vuoto (cfr. Mt 28, 1-10; cfr. Mc 16, 1-8; cfr. Lc 24, 1-12)

20, 1 *Il primo giorno della settimana*: già in epoca apostolica sarà chiamato "giorno del Signore"; cfr. Ap 1, 10.

20,2 L' *altro discepolo* è forse l'evangelista Giovanni.

20,11-18 Maria di Màgdala vede Gesù

20, 16 *Rabbuni*: cfr. Mc 10, 51.

20,19-23 Gesù appare ai discepoli

20, 20 *mostrò loro le mani e il fianco*: il Signore risorto è lo stesso Gesù che subì la passione. Ne mostra infatti i segni. Ma si tratta di un modo di essere molto diverso: entra a porte chiuse ([cfr.](#) Gv 20, 19).

20, 22 Il soffio simboleggia il dono dello Spirito nella nuova creazione: [cfr.](#) Gen 1, 2; [cfr.](#) Ez 37, 9.

20,24-29 Tommaso incredulo e credente

20,24-29 Tommaso viene rimproverato perché ha preteso di vedere e toccare, non accogliendo la testimonianza degli altri discepoli. È questa invece la condizione degli uditori del vangelo, che accedono al Risorto e alla realtà della sua manifestazione alla Chiesa mediante i testimoni.

20, 30-31 Lo scopo di questo libro

20, 30-31 È chiaramente la conclusione del vangelo. Il [cfr.](#) Gv 20, 21 fu aggiunto successivamente.

1 Postea manifestavit se iterum Iesus discipulis ad mare Tiberiadis; manifestavit autem sic. 2 Erant simul Simon Petrus et Thomas, qui dicitur Didymus, et Nathanael, qui erat a Cana Galilaeae, et filii Zebedaei et alii ex discipulis eius duo. 3 Dicit eis Simon Petrus: " Vado piscari ". Dicunt ei: " Venimus et nos tecum ". Exierunt et ascenderunt in navem; et illa nocte nihil prendiderunt.

4 Mane autem iam facto, stetit Iesus in litore; non tamen sciebant discipuli quia Iesus est. 5 Dicit ergo eis Iesus: " Pueri, numquid pulmentarium habetis? ". Responderunt ei: " Non ". 6 Ille autem dixit eis: " Mittite in dexteram navigii rete et invenietis ". Miserunt ergo et iam non valebant illud trahere a multitudine piscium.

7 Dicit ergo discipulus ille, quem diligebat Iesus, Petro: " Dominus est! ". Simon ergo Petrus, cum audisset quia Dominus est, tunicam succinxit se, erat enim nudus, et misit se in mare; 8 alii autem discipuli navigio venerunt, non enim longe erant a terra, sed quasi cubitis ducentis, trahentes rete piscium.

9 Ut ergo descenderunt in terram, vident prunas positas et piscem superpositum et panem. 10 Dicit eis Iesus: " Afferte de piscibus, quos prendidistis nunc ".

11 Ascendit ergo Simon Petrus et traxit rete in terram, plenum magnis piscibus centum quinquaginta tribus; et cum tanti essent, non est scissum rete.

Capitolo 21

1

ALTRI RACCONTI PASQUALI (21,1-25)

21,1-25 Si tratta di un'appendice aggiunta posteriormente dallo stesso autore o da un suo discepolo. I temi che tratta sono sostanzialmente ecclesiali: la missione apostolica della Chiesa (cfr. Gv 21,1-14), il ruolo di Pietro (cfr. Gv 21,15-19), Gesù e il discepolo prediletto (cfr. Gv 21,20-23).

21,1-14 Gesù risorto e i discepoli

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". ⁶Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci.

⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora".

¹¹ 21,11 *centocinquantatré grossi pesci*: secondo l'esegesi antica il numero 153 è atto a indicare il grande successo della missione e il suo carattere universale. - *la rete non si squarcia*: l'interpretazione tradizionale vi vede un simbolo dell'unità della Chiesa che non è rotta dalla sua espansione.

Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò.

12 Dicit eis Iesus: " Venite, prandete ". Nemo autem audebat discipulorum interrogare eum: " Tu quis es? ", scientes quia Dominus est.

13 Venit Iesus et accipit panem et dat eis et piscem similiter.

14 Hoc iam tertio manifestatus est Iesus discipulis, cum resurrexisset a mortuis.

15 Cum ergo prandissent, dicit Simoni Petro Iesus: " Simon Ioannis, diligis me plus his? ". Dicit ei: " Etiam, Domine, tu scis quia amo te ". Dicit ei: " Pasce agnos meos ".

16 Dicit ei iterum secundo: " Simon Ioannis, diligis me? ". Ait illi: " Etiam, Domine, tu scis quia amo te ". Dicit ei: " Pasce oves meas ".

17 Dicit ei tertio: " Simon Ioannis, amas me? ". Contristatus est Petrus quia dixit ei tertio: " Amas me? ", et dicit ei: " Domine, tu omnia scis, tu cognoscis quia amo te ". Dicit ei: " Pasce oves meas.

18 Amen, amen dico tibi: Cum esses iunior, cingebas te ipsum et ambulabas, ubi volebas; cum autem senueris, extendes manus tuas, et alius te cinget et ducet, quo non vis ". 19 Hoc autem dixit significans qua morte clarificaturus esset Deum. Et hoc cum dixisset, dicit ei: " Sequere me ".

20 Conversus Petrus videt illum discipulum, quem diligebat Iesus, sequentem, qui et recubuit in cena super pectus eius et dixit: " Domine, quis est qui tradit te? ".

21 Hunc ergo cum vidisset Petrus, dicit Iesu: " Domine, hic autem quid? ".

22 Dicit ei Iesus: " Si eum volo manere donec veniam, quid ad te? Tu me sequere ".

23 Exivit ergo sermo iste in fratres, quia discipulus ille non moritur. Non autem dixit ei Iesus: " Non moritur ", sed: " Si eum volo manere donec veniam, quid ad te? ".

¹²Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore.

¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

15 21,15-19 Gesù e Pietro

Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasce i miei agnelli".

¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore".

¹⁷Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasce le mie pecore.

¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

20 21,20-23 Gesù e il discepolo prediletto

21,20-23 Il riferimento al ritorno glorioso di Cristo (*finché io venga*) vuole affermare l'assoluta libertà dell'agire divino.

Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?".

²¹Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: "Signore, che cosa sarà di lui?". ²²Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi".

²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?".

24 Hic est discipulus, qui testimonium perhibet de his et scripsit haec; et scimus quia verum est testimonium eius.

25 Sunt autem et alia multa, quae fecit Iesus; quae, si scribantur per singula, nec ipsum arbitror mundum capere eos, qui scribendi sunt, libros.

24 21,24-25 Conclusione

21,24-25 Questa nuova conclusione (cfr. Gv 20,30-31) contiene la testimonianza della comunità giovannea su colui dal quale essa ha ricevuto la testimonianza a riguardo di Gesù (cfr. Gv 21,24). Egli è *quel discepolo che Gesù amava* (cfr. Gv 21,20).

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Note Capitolo 21.

ALTRI RACCONTI PASQUALI (21, 1-25)

21, 1-25 Si tratta di un'appendice aggiunta posteriormente dallo stesso autore o da un suo discepolo. I temi che tratta sono sostanzialmente ecclesiali: la missione apostolica della Chiesa (cfr. Gv 21, 1-14), il ruolo di Pietro (cfr. Gv 21, 15-19), Gesù e il discepolo prediletto (cfr. Gv 21, 20-23).

21, 1-14 Gesù risorto e i discepoli

21,11 *centocinquantatré grossi pesci*: secondo l'esegesi antica il numero 153 è atto a indicare il grande successo della missione e il suo carattere universale. - *la rete non si squarciò*: l'interpretazione tradizionale vi vede un simbolo dell'unità della Chiesa che non è rotta della sua espansione.

21,15-19 Gesù e Pietro

21,20-23 Gesù e il discepolo prediletto

21,20-23 Il riferimento al ritorno glorioso di Cristo (*finché io venga*) vuole affermare l'assoluta libertà dell'agire divino.

21, 24-25 Conclusione

21, 24-25 Questa nuova conclusione (cfr. Gv 20, 30-31) contiene la testimonianza della comunità giovannea su colui dal quale essa ha ricevuto la testimonianza a riguardo di Gesù (cfr. Gv 21, 24). Egli è *quel discepolo che Gesù amava* (cfr. Gv 21, 20).

--	--